

**PATTO PER SVILUPPO DEL
DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PIETRA LAVICA
DELL'ETNA**

Regione Siciliana - Assessorato Regionale della Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca Decreto n.152
dell'1/12/2005 (GURS n. 57 del 30 dicembre 2005)

Criteria di individuazione e procedure per il riconoscimento dei "distretti produttivi"
previsti dall'articolo 56 della Legge Regionale n.17/2004

INDICE

1	DENOMINAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL DISTRETTO	3
2	DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA PIETRA LAVICA	4
3	STRUTTURA PRODUTTIVA DEL COMPARTO DEL DISTRETTO	6
3.1	ATTUALE CONSISTENZA E CONFIGURAZIONE ECONOMICA	6
3.2	LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO	8
3.3	DIMENSIONI APPROSSIMATE: FATTURATO GLOBALE E LE IMPRESE LEADER 10	
3.4	IL MERCATO: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI	14
3.5	OCCUPAZIONE ATTUALE E TENDENZIALE DEL COMPARTO	19
3.6	IL COMPARTO DELLA PIETRA LAVICA E L'ECONOMIA REGIONALE	26
4	ANALISI SWOT- ECCELLENZA E CRITICITA'	30
5	OBIETTIVI GENERALI E BENEFICI DEL DISTRETTO	32
6.	PROGRAMMA DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI DI DISTRETTO	33
6.1.	REALIZZAZIONE DI OPERE ED INFRASTRUTTURE	33
6.2.	BONIFICA ED UTILIZZO DI SITI INDUSTRIALI DISMESSI	33
6.3.	ATTIVITÀ DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO	34
6.3.1	“CENTRO DI RICERCHE E BREVETTI”	34
6.3.2	“SOSTEGNO E PROMOZIONE AL SISTEMA DISTRETTUALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO “	35
6.3.3	“RIFIUTI SPECIALI” (4.01C)	36
6.4.	ATTIVITÀ DI ACQUISIZIONE E RIELABORAZIONE DATI	37
6.5	Realizzazione di servizi informatici e telematici: “MARKETING TERRITORIALE” (6.06 A) E Realizzazione del “SITO WEB” del distretto	38
6.6	ALLESTIMENTO DI TEMPORANEE ESPOSIZIONI	41
6.7.	PROMOZIONE COMMERCIALE DI PRODOTTI INNOVATIVI, ATTINENTI LA FILIERA, ANCHE MEDIANTE L'ORGANIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FERIESTICHE, SVOLGIMENTO DI AZIONI PUBBLICITARIE, EFFETTUAZIONE DI STUDI E RICERCHE DI MERCATO	42
6.7.1.	STUDI ED ANALISI PER LE AZIONI DI PENETRAZIONE COMMERCIALE	42
6.7.2	PARTECIPAZIONI ED ORGANIZZAZIONI DI FIERE - “INTERNAZIONALIZZAZIONE” (6.06 A 3) .. 43	
6.8.	SOSTEGNI PER LE IMPRESE STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA CDP 4.01.b.2	44
6.8.1	FONDI PER CAPITALE DI RISCHIO	45
6.8.2	FONDI GARANZIA PER LE IMPRESE E PER LO START UP	45
6.9	“PROMOZIONE E POTENZIAMENTO DI STRUMENTI D'INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO	46
6.9.1	“FORMAZIONE PER INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO” (MISURA 3.02)	46
6.9.2	“VOUCHER FORMATIVI” (MISURA 3.13)	49
6.10	“CONSULENZE ORGANIZZATIVE FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI FUNZIONI AVANZATE IN GRADO DI CONSENTIRE UNA MAGGIORE PROPENSIONE ALL'EXPORT	50

6.10.1	“– SERVIZI INNOVATIVI DI RETE” 4.01 E (EX 4.04.A).....	50
6.10.2	“FINANZIAMENTI PER PRODUZIONE ENERGETICHE RINNOVABILI”.....	50
	Costi.....	51
6.11	SPESE GENERALI.....	52
7	IL PIANO FINANZIARIO	53
8	Coerenza con la programmazione regionale nazionale e comunitaria.....	60
9	I soggetti promotori e sovventori del patto indicatori e risultati attesi.....	64
9.1	SCHEDE AZIENDALI	64
9.2	LETTERE DI INTENTI	65
10	organizzazione e gestione del distretto.....	66
11	LEGALE RAPPRESENTANTE DEL DISTRETTO.....	67
12	CRONOGRAMMA ED INDICATORI.....	67
13	L'integrazione con altri distretti	69
14	I servizi comuni.....	69
15	Impegni Comuni delle parti.....	69

1 DENOMINAZIONE E LOCALIZZAZIONE DEL DISTRETTO

La promozione del distretto produttivo di cui il presente documento programmatico costituisce l'espressione strategica trova la propria giustificazione nell'intenzione di valorizzare una filiera unica e irripetibile nel panorama produttivo dell'Isola, ovvero il comparto relativo alla pietra lavica dell'Etna, che vede protagonisti diversi operatori economici che esplicano la loro maestria dalla fase di estrazione del prezioso basalto fino all'ottenimento di svariati manufatti, utilizzati in altrettanti campi, dall'arredo urbano a quello domestico e privato, nonché in numerosi altri aspetti della vita sociale, culturale e produttiva.

La denominazione prescelta, ossia ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna***, non è casuale, ma riflette due ordini di considerazioni: il primo è strettamente legato alla caratterizzazione territoriale del distretto in questione, che riconosce nel contesto socio-antropologico, ambientale e produttivo di una vasta area dominata dal grande vulcano Etna la propria esistenza, non solo fisica, ma anche culturale; il secondo attiene a ragioni che coinvolgono la sfera economico-commerciale e specificamente rispondono alle più avanzate logiche di marketing, infatti il “marchio” Etna è conosciuto dappertutto nel mondo e la sua utilizzazione comporterà uno sforzo di penetrazione commerciale minore, con conseguente risparmio di risorse, nonché una politica di differenziazione sui mercati nazionali e transnazionali di maggior successo ed efficacia.

La superficie complessiva del Distretto, comprendente i comuni aderenti e quelli sui quali ricadono le imprese, è pari a circa 1547 Kmq, rappresentando il 44% dell'intera superficie della Provincia di Catania.

La popolazione totale del Distretto, invece, è pari a 707240 residenti, rappresentando il 67% della popolazione totale della provincia di Catania

2 DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA PIETRA LAVICA

Il territorio del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna* trova nel vulcano Etna (Mito d'Europa) il suo inconfondibile e ineffabile elemento di maggiore caratterizzazione socio-culturale e produttiva.

Le innumerevoli eruzioni dell'Etna, la fuoriuscita di magma incandescente, di ceneri e di lapilli, sono state causa di distruzioni e paura, ma hanno altresì lasciato un prezioso materiale connotato dai mille usi, conseguenza positiva delle straordinarie caratteristiche fisico-meccaniche *dell'oro dell'Etna* (come viene spesso denominata la pietra lavica del vulcano più alto d'Europa).

Nel corso dei secoli, peraltro, alla furia distruttiva dell'Etna ha fatto riscontro la tenacia e la capacità delle popolazioni etnee, che hanno sempre ricostruito ciò che il Vulcano aveva distrutto. E' proprio dalle lave si sono sapute ricavare non solo le materie prime per l'edilizia e la ricostruzione, ma anche delle opere d'arte e d'ingegno. Il basalto eruttato dall'Etna, infatti, è stato "piegato" e plasmato dalla maestria e dall'estro dell'artigianato locale, rispecchiando le tendenze artistiche che hanno caratterizzato la Sicilia. Ne è un esempio la ricostruzione settecentesca della Sicilia Orientale, dopo il terremoto del 1693, che esprime la più alta espressione dell'utilizzo architettonico del basalto etneo con i capolavori del barocco catanese, attuale volto del centro storico di Catania.

L'estrazione e la lavorazione della pietra lavica, per scopi ornamentali (come manufatti architettonici per abitazioni come ad esempio stipiti, balconi, gradini per scale, chiavi di archi, capitelli, mensole di balconi, pavimenti interni levigati, camini, sculture, ecc.) e per l'utilizzo come materiale da costruzione (ne è un esempio l'utilizzazione della pietra lavica nella pavimentazione delle strade urbane e rurali), ha un notevole riflesso sulla economia locale, per il numero di addetti e per l'alta specializzazione richiesta, tanto da dare origine a figure lavorative professionali.

Anticamente erano i "pirriaturi" coloro che estraevano il materiale lavico lungo i costoni dell'Etna, limitato ai soli strati superficiali di lava perché più porosi e più facilmente lavorabili con arnesi quali la *subbia*, lo *scalpello*, la *mazzola* e la *martellina*. Lo scalpellino rifiniva il materiale. Oggi l'estrazione avviene con l'ausilio di moderne macchine quali la pala meccanica, le ruspe e gli escavatori (martelloni pneumatici) che permettono di raggiungere strati profondi. Per il taglio della roccia in lastre si utilizzano dei macchinari con dischi diamantati (segherie) che consentono di

ottenere prismi di varie dimensioni. Anche la lavorazione è facilitata dall'uso di altri strumenti e macchine: filo elicoidale, telai, disconi, seghe a disco (utensili diamantati) trapano, flex, fresa e levigatrice, idrogetto (attrezzi pneumatici).

La lavorazione meccanica della pietra, comunque, non ha escluso del tutto il lavoro di finitura ad opera di artigiani *scalpellini*, che, anzi, continuano a operare in tutta la loro maestria.

Notevoli sono gli sforzi e i tentativi di conversione della produzione alle richieste, sempre mutevoli, del mercato compiuti con tenacia dalle diverse realtà produttive del contesto in esame. Si allude specificamente alle nuove tecnologie per l'estrazione e la lavorazione della pietra lavica e alla nuova tecnica della ceramizzazione. Quest'ultima, a cui la pietra lavica si presta benissimo grazie alla capacità di refrattarietà che gli consentono di essere ceramizzata con smalti da maiolica, permette di ottenere manufatti di elevata qualità, quali elementi di arredo piastrelle da pavimentazione e rivestimenti interni ed esterni, che spesso riportano i decori tipici siciliani.

Un elemento da considerare con attenzione riguarda la ristrutturazione dei centri storici, che, nel rispetto dei vincoli imposti dai Comuni e dalla Soprintendenza, ha come risultato una ripresa non indifferente dell'uso della pietra lavica. La soprintendenza inoltre, spesso, imponendo il mantenimento delle caratteristiche tecniche ed estetiche ed iconografiche dei manufatti da inserire nel monumento e nel contesto urbanistico degli interventi ha incrementato la produzione di manufatti in pietra lavica.

Il basalto dell'Etna, la cui origine è legata al processo di raffreddamento delle colate laviche in ben precise condizioni ambientali, rappresenta un materiale resistente, espressivo e decorativo, che si presta alla lavorazione per la realizzazione di oggetti per arredamento e per pezzi di arredo urbano.

Il basalto etneo è, in ultima analisi, un prodotto lapideo di particolare robustezza e bellezza, che mostra caratteristiche estetiche e fisico-meccaniche (resistenza e lavorabilità) specifiche rispetto ad altri materiali analoghi.

L'aspetto del basalto etneo presenta un colore grigio di diverse tonalità dove risaltano i fenocristalli formati durante la fase di raffreddamento (questo dovrebbe portare ad una tipizzazione delle diverse tipologie di basalto etneo).

Con la pietra lavica si possono, dunque, realizzare oggetti ornamentali e sculture ed in campo artistico si è notato un positivo incremento nel suo utilizzo per usi abitativi interni. Sempre più numerose sono le abitazioni che utilizzano il basalto etneo per la realizzazione della parte strutturale (muri portanti) e delle applicazioni per elementi ornamentali.

I nostri artigiani nel lavorare la pietra lavica sono riusciti a coglierne ed evidenziarne lo splendore e la resistenza. Lo attestano gli antichi caseggiati rurali, i vecchi palmenti in pietra, le ville settecentesche dai magnifici portali e balconi, le strade, le piazze e i vicoli lastricati che caratterizzano urbanisticamente la provincia etnea.

Infine oltre al basalto in blocchi è importante sottolineare l'importanza storica ed attuale della terra rossa che si trova sotto le colate laviche così come tutte le scorie superficiali ed i prodotti risultanti dalla frantumazione con la quale vengono confezionate malte e calcestruzzi, o massicciate e sbrecciate di sottofondo stradale.

Questi elementi, unitamente alle enormi potenzialità e possibilità che si prospettano nell'organizzazione sistemica di una filiera così importante e strategica per contesto territoriale del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*, rappresentano la giustificazione naturale e socio-economica della promozione del distretto in questione.

3 STRUTTURA PRODUTTIVA DEL COMPARTO DEL DISTRETTO

3.1 ATTUALE CONSISTENZA E CONFIGURAZIONE ECONOMICA

Per definire la consistenza del Distretto sono state utilizzate fonti ufficiali Istat e dati forniti dalla Camera di Commercio di Catania, dall' Assessorato alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca, dai dati Unioncamere, Infocamere e dalle Associazioni di Categoria promotori del presente Patto. Il primo *step* è stato quello di analizzare e definire sotto il profilo quantitativo, qualitativo e territoriale gli aderenti al Distretto; si è quindi individuato un elenco esaustivo di operatori pubblici e privati direttamente impegnati nel settore produttivo della estrazione, frantumazione, lavorazione e commercializzazione della pietra lavica dell'Etna, nonché degli operatori aventi un legame potenziale con il Distretto medesimo. La consistenza è stata analizzata sia in termini di filiera produttiva, che in termini di patrimonio economico.

La consistenza del patrimonio artistico e culturale dell'area interessata dal Distretto è straordinaria e rappresenta l'oggetto su cui interviene la filiera produttiva in esame. Una dettagliata descrizione delle imprese operanti nel territorio di riferimento del distretto è contenuta nell'elenco riportato in allegato (1) e fornitoci dalla Camera di Commercio di Catania.

Nell'elenco si distinguono le diverse categorie contenenti i seguenti settori:

1. Cava:

1.1a Estrazione di materiale lavico per la frantumazione finalizzato alla produzione di

inerti per il confezionamento del calcestruzzo.

1.1b Estrazione di blocchi finalizzati alla segazione per la produzione di lastre o filagne per l'industria delle costruzioni.

- 2. Segheria:** Impianto strutturato ed attrezzato per la trasformazione del blocco proveniente dalla cava, in semilavorati sotto forma di lastra e/o filagna.
- 3. Laboratorio:** Impianto strutturato ed attrezzato per la trasformazione della lastra o della filagna in lavorato finito per l'edilizia o altro settore ove se ne richiede l'utilizzo.
- 4. Laboratorio di ceramizzazione:** Impianto strutturato ed attrezzato per la realizzazione di manufatti ceramizzati utilizzando come supporto elementi definiti di pietra lavica proveniente dal laboratorio.

In base alle tipologie sopra elencate vengono di seguito riportati i dati che dimostrano la consistenza e la grande potenzialità dell'offerta nel settore della pietra lavica che si esprime sia in termini di investimento in ricerca e tecnologia, sia in termini di export ed internazionalizzazione.

Tessuto imprenditoriale	Anno	Fonte	Catania	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Estrazione di minerali	2003	Infocamere	53	476	1868	4327
Attività manifatturiere	2003	Infocamere	9.189	37.453	176.085	647.691
Costruzioni	2003	Infocamere	8.937	40.465	186.367	665.834

In termini generali, in Provincia di Catania¹ hanno la loro sede legale all'incirca 84.076 imprese che in termini assoluti pongono la provincia all'12-esimo posto in Italia e al 1° in Sicilia. La distribuzione settoriale del tessuto produttivo, se si eccettua la forte penetrazione del commercio (36,2%, sesto posto in Italia), riflette abbastanza fedelmente il quadro nazionale, anche se, da un punto di vista relativo, non sembra lasciare molto spazio alla nascita di nuove iniziative, come dimostra il livello della densità imprenditoriale (8 imprese ogni 100 abitanti, 79-esimo posto a livello nazionale). La crescita media annua del tessuto imprenditoriale nell'ultimo anno è stata pari al 3,1 (settima migliore prestazione italiana) spinta soprattutto da un tasso di mortalità decisamente tra i meno elevati del Paese (3,7, terzultimo valore tra le province) e da una natalità non elevatissima (6,7 a fronte del 7,4

¹ Dati aggiornati al 2003.

dell'Italia). Anche se non si raggiungono i livelli osservati in altri contesti siciliani, molto rilevante è la quota di ditte individuali (69,2%) e quella delle piccolissime imprese (meno di tre addetti) che, con un'incidenza dell'84,1%, colloca Catania al decimo posto. La componente degli artigiani (23,4%) è inferiore al valore medio nazionale (28,7%), ma superiore al dato del Mezzogiorno (22,1%); inoltre Catania presenta percentuali superiori alla media regionale sia per quel che riguarda le società di capitale (7,7%), sia per quel che riguarda le società di persone (10,0%) ed ancora nelle così dette "altre forme" (3,6%). Si riportano di seguito i dati unità locali, imprese ed addetti per ramo di attività economica in valori assoluti e variazioni percentuali 2001/1991.

Tav. C.1.CT Unità locali, imprese e addetti per ramo di attività economica nel 2001 - Valori assoluti e variazioni percentuali 2001/1991

	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRI SERVIZI	TOTALE
Imprese 2001	12.421	22.883	20.495	55.799
Imprese Var. % 01/91	-41,4	3,7	57,4	27,2
Addetti (*) 2001	40.551	46.731	48.386	135.668
Addetti (*) Var. % 01/91	-12,2	-9,4	26,3	-0,3
U.L. 2001	12.958	24.408	22.002	59.368
U.L. Var. % 01/91	33,6	4,0	52,0	24,6
Addetti (**) 2001	47.500	47.545	58.107	153.152
Addetti (**) Var. % 01/91	-1,7	-9,2	16,2	1,7

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT, Censimento dell'industria e dei servizi
 (*) Addetti alle imprese
 (**) Addetti alle unità locali

3.2 LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Le imprese che contraddistinguono il presente Distretto fanno parte del sistema produttivo della pietra lavica dell'Etna composto da **unità produttive locali ed operanti in massima parte in Provincia di Catania.**

Lo scenario delle imprese del Distretto si presenta particolarmente variegato: si tratta di aziende artigiane e industriali che vanno dalla microimpresa ivi comprese ditte individuali con in media n. 3 addetti alle importanti imprese edili (in maggioranza cave o prodotti per costruzioni in pietra lavica); che dedicano la propria attività (completamente o parzialmente) ad interventi di costruzioni di interesse aree pubbliche ed abitative. Queste sono tipicamente società di capitali strutturate al loro interno con addetti in numero variabile tra 5 e 10, alle imprese che producono materiali e prodotti specifici con in media n. 8 addetti e con fatturato che si aggira su € 10.000.000,00.

Come già emerso precedentemente, l'utilizzo della pietra lavica dell'Etna rimane svariato e poliedrico, infatti, oltre che come materiale da costruzione nelle forme della sabbia e del pietrisco lavici, il suo uso viene riscontrato in numerose altre espressioni produttive, come di seguito descritto. Le **cave** costituiscono il punto di partenza per la tipologia di prodotto.

I grossi blocchi lavici vengono estratti con l'ausilio di mezzi meccanici dal fronte di cava. Successivamente i diversi materiali subiscono una prima selezione e quindi giungono al laboratorio per essere ridotti alle dimensioni richieste dal mercato.

I prodotti tradizionali del settore si possono suddividere in:

Le basole, utilizzate per la pavimentazione di strade e piazze, sono dei blocchi dalle dimensioni medie di cm. 40 x 40 e dallo spessore di cm.15, lavorati a *puntillo* grosso sulla faccia superiore e le quattro facce laterali grossolanamente sbazzate a cuspide di piramide. Recentemente sono stati introdotti nuovi accorgimenti tecnici che, nel rispetto delle caratteristiche tradizionali, hanno consentito di semplificare la collocazione e di ridurre i costi della manodopera specializzata.

Il cordolo è un blocco, dalle dimensioni medie di cm. 70 x 20 e spessore di cm. 20, lavorato a *puntillo* grosso su due facciate ortogonali, utilizzato per la finitura dei marciapiedi. Nuovi accorgimenti tecnici hanno reso possibile ottenere un prodotto di forme più regolari, che consente di ridurre i tempi di posa in opera e quindi di abbassare i costi, ferme restando le tradizionali peculiarità.

I bolognini sono prodotti lavorati tradizionalmente e sono impiegati nella costruzione di muri (di campagna, di ville e giardini).

I fascioni sono la zoccolatura degli edifici

Le finiture possono essere a piccone a puntillo a scapazzino e mazzotto ed a Martellina

I prodotti realizzati con le nuove tecnologie sono:

Le lastre in pietra lavica come tipologia sono uguali a quelle più conosciute di marmo e di granito.

Le lastre possono essere grezze (a spacco di cava), levigate o lucidate, per rivestimenti, pavimenti, gradini, ecc.

Le filagne in pietra lavica sono come tipologia uguale alle più comuni filagne di marmo e di granito e possono essere rese a filo di sega oppure levigate, bocciardate, pallinate o a puntillo (grosso o fine).

I masselli di diverse misure (pezzi per monumenti funebri),

I suddetti prodotti vengono forniti normalmente con le seguenti finiture meccaniche:

Fil di sega;

Levigato;

Lucidato;

ovvero con le seguenti finiture meccaniche e con l'intervento dell'operatore

Spacco di cava

La pietra lavica bocciardata di diversa granitura

(che si ottiene con l'utilizzo di uno specifico macchinario (scalpellatore meccanico), che consente di ottenere una ruvidità della superficie simile alla buccia d'arancia).

La bocciardatura viene effettuata su prodotti destinati alla realizzazione di piazze pubbliche, di gradini, ecc.

La pietra lavica impallinata (che è ottenuta meccanicamente con il processo della sabbiatura (utilizzato per sabbiare il ferro). Il prodotto, usato per pavimentazioni di piazze e marciapiedi, viene confuso con il bocciardato che è più pregiato e presenta una maggiore ruvidità.);

Lavorazione a scalpellatura;

La sabbiatura (con la quale si possono ottenere diverse decorazioni e disegno) a tecnica mista

Ci possono essere derivati dalla pietra lavica molteplici prodotti innovativi ricavati da tecniche come la sinterizzazione e la ceramizzazione

Infine una possibilità di lavorazione della pietra lavica consiste nella pietra lavica ceramicata.

La tecnica pittorica su pietra lavica si fa risalire alla metà del 1800, ad opera soprattutto di Filippo Severati che ha introdotto una nuova tecnica di pittura a smalto su lava, capace di resistere in ambienti esterni. Dopo di lui molti altri artisti si dedicarono alla ceramizzazione della pietra lavica.

Tale tecnica trova applicazione nella provincia di Catania solo dopo il 1970.

La lastra lavica, tagliata secondo il disegno voluto, viene cosparsa di ceramica in polvere, su uno spessore di tre millimetri, e decorata. Si passa quindi alla cottura, intorno a mille gradi, ottenendo la fusione tra pietra e ceramica in un corpo unico che coniuga assieme la resistenza, l'estensione e la solidità della lava alle stupende decorazioni policrome della nostra tradizione ceramista.

Oggi, grazie all'impiego di più sofisticate tecnologie, ma anche grazie al genio ed all'estro degli artigiani locali, la pietra lavica è assurta, a pieno titolo quale elemento di decoro architettonico, per la realizzazione di fregi, portali ed elementi architettonici di vario genere.

3.3 DIMENSIONI APPROSSIMATE: FATTURATO GLOBALE E LE IMPRESE LEADER

La politica dei distretti promossa dall'UE trae origine direttamente dal titolo XVII del trattato di Amsterdam (art. 158-162), secondo cui l'Unione Europea "sviluppa e persegue la propria azione intesa realizzare il rafforzamento della sua coesione economica e sociale". La riforma ed i cambiamenti delle politiche di sostegno ai distretti promosse dall'UE, l'ampliamento delle frontiere e l'apertura dei mercati alle produzioni extra UE, la forte pressione esercitata dall'industria e dalla grande distribuzione sono alcuni degli elementi alla base del processo di cambiamento in atto nel settore economico/imprenditoriale italiano. Questi mutamenti per alcuni

territori come quello oggetto del presente intervento, non rappresentano ancora delle opportunità ma sono fattori di rischio di esclusione dai processi di crescita e sviluppo con ricadute negative in termini occupazionali.

Molte imprese del territorio non dispongono delle competenze, delle risorse e della struttura organizzativa per cogliere le nuove sfide emergenti e riposizionarsi in maniera competitiva sul mercato. I processi di cambiamento del settore economico pongono sfide che i territori possono affrontare e vincere solo se sono capaci di innovare le proprie dinamiche e consolidare le competenze di cui sono dotate le loro risorse umane altrimenti si corre il rischio non solo di perdere la sfida ma di assistere a fenomeni di abbandono delle campagne, chiusura di imprese e emergenze occupazionali.

Il settore della pietra lavica riveste un ruolo fondamentale all'interno dell'area provinciale di Catania, sia dal punto di vista economico che da quello sociale e paesaggistico. In prevalenza si tratta di PMI. Esistono una pluralità di produzioni e gli imprenditori coinvolti dichiarano di vendere la maggior parte del prodotto sfuso localmente, in tal modo però, non valorizzano le potenzialità presenti e disperdono valore aggiunto.

Da riscontri oggettivi, ma soprattutto da impressioni informali, rilevate in fase di colloquio con i responsabili delle imprese coinvolte, è emersa l'esistenza di una domanda di servizi di assistenza e consulenza organizzativa e gestionale adeguata alle loro peculiarità, ossia concreta, rapida, ed economica. Più in particolare, le imprese hanno difficoltà nel:

- accedere a fonti di finanziamento adeguate (attualmente il tasso medio di interesse sugli impieghi a breve praticato dalle banche operanti in regione si attesta al 7%, contro il 4,8% nel Nord)
- usufruire di competenze specialistiche su alcune aree di attività, oggi sempre più decisive per il successo dell'impresa: marketing, informatica, controllo di gestione
- reperire le informazioni necessarie a definire e governare processi innovativi.

Di seguito, vengono riportati dati riguardanti i principali risultati economici e l'apertura dei mercati siciliani con l'estero.

4 - I principali risultati economici	Anno	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Valore aggiunto Totale (milioni di euro)	2003	70.233	296.030	1.217.193
- agricoltura %	2003	4,6	4,3	2,5
- industria manifatturiera %	2003	10,8	14,1	21,5
- costruzioni %	2003	5,8	5,6	5,0
- totale industria %	2003	16,6	19,8	26,6
- servizi %	2003	78,9	75,9	70,9
Incidenza % sul valore aggiunto italiano	2003	5,77	24,32	100,00

5 - Apertura dei mercati	Anno	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Propensione all'esportazione	2003	7,2	9,3	21,7
Tasso di apertura	2003	24,5	20,6	43,3
Importazioni (milioni di euro)	gen.-giu. 2005	8.185	20.830	149.948
Importazioni (variazione % sullo stesso periodo dell'anno precedente)	gen.-giu. 2005	22,1	14,2	5,1
Esportazioni (milioni di euro)	gen.-giu. 2005	3.184	15.594	143.140
Esportazioni (variazione % sullo stesso periodo dell'anno precedente)	gen.-giu. 2005	20,4	9,3	2,3

Risulta chiaro come le imprese del territorio siano a rischio di fuoriuscita dal mercato e necessitino di forti interventi di innovazione organizzativa e di adeguamento delle proprie capacità imprenditoriali, integrando la propria offerta in un ottica di rete e di sistema territoriale. L'approccio adottato è quello di "sviluppo dal basso". Negli ultimi anni il territorio si è organizzato esprimendo una domanda di sviluppo locale che presenta un quadro più dinamico rispetto al passato. Le esperienze più innovative riguardano:

- la presenza di sistemi locali che rappresentano i primi embrioni di economie distrettuali pur in presenza di una sostanziale refrattarietà a politiche di cooperazione e ad accresciute difficoltà nel clima congiunturale
- 3 le spinte locali allo sviluppo che hanno consentito, fra l'altro, l'attivazione di un elevato numero di strumenti di progettazione negoziata e integrata .
 - 4 alcuni miglioramenti sostanziali nel mercato del lavoro nel senso di una maggiore partecipazione delle componenti deboli e di un lieve miglioramento del fenomeno della disoccupazione di lunga durata;
 - 5 la permanenza di una certa soggettualità associativa in campo sociale e culturale. La domanda di sviluppo mostra in alcuni casi, l'emergere di capacità di elaborazione e sperimentazione di azioni innovative tendenti a dare soluzione alla debolezza strutturale ed alle cause storiche e culturali che l'hanno determinata.

7 - Competitività del territorio	Anno	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (Italia=100)	2004	70,5	64,5	100,0
Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari (Italia=100)	2004	62,6	59,6	100,0
Indice generale infrastrutture economiche (Italia=100)	2004	83,9	73,9	100,0
Indice generale infrastrutture (economiche e sociali) (Italia=100)	2004	84,2	75,9	100,0

Come dimostra il grafico, la strategia complessiva che riguarda il rilancio della competitività del territorio nel mercato mondiale coglie queste potenzialità attraverso l'attivazione di azioni secondo i principi:

- a) della *co-responsabilizzazione* e della *partecipazione* attiva di una molteplicità di attori pubblici, privati, no-profit al fine di formulare progetti fattibili e attivabili con l'attivo coinvolgimento dei gruppi destinatari, imprenditoriali e decisionali;
- b) lo sviluppo di azioni congiunte con il fine di attivare circuiti di sviluppo socio-economici integrati.

Le **imprese leader** del settore sono state individuate in un numero di 12, facendo riferimento ai seguenti criteri:

- i. Capacità di produrre innovazione
- ii. Attitudine alla ricerca
- iii. Competitività
- iv. Conquista di fette di mercato nel settore.

Le **imprese che manifestano una maggiore capacità occupazionale** comprendono prevalentemente i settori delle **cave e dei materiali per l'edilizia**. Al fine di pervenire al miglioramento del contesto produttivo, economico e sociale, il patto prevede anche la possibilità di realizzare nuove aree di insediamento produttivo per le cave, tenendo conto della domanda espressa dai soggetti gestori/attuatori degli strumenti di programmazione negoziata e della progettazione integrata, e subordinando gli insediamenti produttivi ai risultati di una concertazione con le autorità competenti ed i Parchi del territorio, favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile e prioritariamente gli investimenti ambientali.

Le potenzialità e le azioni fin qui evidenziate trovano un ulteriore elemento propulsivo nella collocazione della Sicilia, posta in posizione strategica nel bacino del Mediterraneo. Infatti, il ruolo della Sicilia non può essere definito solo in base alla semplice collocazione geografica; la "prossimità" – e sempre più quella culturale, anziché fisica – è una condizione importante ma non sufficiente per svolgere un ruolo attivo e costruttivo. La dimensione a cui occorre oggi dare un

contenuto è quella *euromediterranea*. Considerare questa dimensione delle relazioni economiche allargate e delle politiche regionali una “opportunità per lo sviluppo” è fortemente coerente sia con l’attenzione che l’Europa inizia a dedicare e ancor più dedicherà nel prossimo futuro alla sua frontiera sud.

Accanto alla qualificazione territoriale, occorrono anche adeguate risorse umane ad elevata specializzazione, risultando penalizzante la mancanza di processi formativi finalizzati all’internazionalizzazione economica dell’isola. Questo rafforzamento permette una più estesa ricaduta sul sistema produttivo siciliano.

3.4 IL MERCATO: IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Catania, nel 2003, è di circa 15.718 milioni di euro e costituisce l'1,29% dell'ammontare nazionale, ponendo Catania tra le province meridionali che più contribuiscono alla formazione del valore aggiunto italiano. La dinamica di questo aggregato è passata dal 1,18%, al già citato 1,29% nel periodo 1995/2003. In termini relativi, nel 2003, ciascun residente ha prodotto una quota di Pil che ammonta a poco più di 14.389 euro, un dato di poco superiore a quello medio della regione ma nettamente inferiore agli oltre 20 mila euro prodotti in media dall'intero Paese. Nonostante il fatto che le imprese artigiane abbiano un'incidenza superiore in termini di presenza rispetto al contesto del Mezzogiorno, il contributo di queste imprese al valore aggiunto (10,5%) è in linea a quello della ripartizione (10,6%) e risulta essere l' 85° peggior valore a livello nazionale. Il settore che spicca per incidenza sul valore aggiunto rispetto all'andamento nazionale è quello dei servizi (80,2%, dodicesimo maggior valore in Italia).

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero la provincia di Catania, nell'anno 2003, ha esportato merci per un valore di quasi 865 milioni di euro (67-esima a livello nazionale e seconda provincia della Sicilia) scambiate prevalentemente con Europa (55,4%), Asia (34,3%) ed America (4%).

Le importazioni sono state di circa 842 milioni di euro (61-esima tra le province italiane) provenienti da Europa (59,1%) ed America (19,5%). La propensione all'export è inferiore alla media nazionale (5,5 a fronte del 21,1 – 83-esimo in Italia) come del resto il tasso di apertura (10,9 contro il 42,2 – 86-esimo valore) che rivela una certa difficoltà del tessuto imprenditoriale nei rapporti coi mercati esteri, sicché la struttura produttiva rimane dipendente dall'andamento dei consumi interni.

Nel corso del 2004, nel settore edile è proseguita la ripresa del comparto dei lavori pubblici; nel corso dell'anno sono state aggiudicate alcune opere infrastrutturali di importo rilevante e ha trovato conferma la tendenza all'aumento dell'importo medio delle gare bandite. Nell'edilizia residenziale è continuato il ciclo positivo limitatamente all'ambito delle ristrutturazioni.

Tra il 2003 ed il 2005 si registra un trend positivo nelle esportazioni per la Provincia di Catania; la crescita delle esportazioni, in accelerazione rispetto al 2003, ha riguardato le produzioni principali, a esclusione dei mezzi di trasporto. Tra le aree di destinazione, gli andamenti migliori hanno riguardato il Medio Oriente e l'Africa, grazie all'aumento in valore delle vendite di prodotti petroliferi; in riduzione è risultata l'incidenza delle esportazioni verso i paesi dell'area euro come risulta dalle tabelle di seguito riportate.

Esportazioni della regione Sicilia suddivise per provincia di provenienza

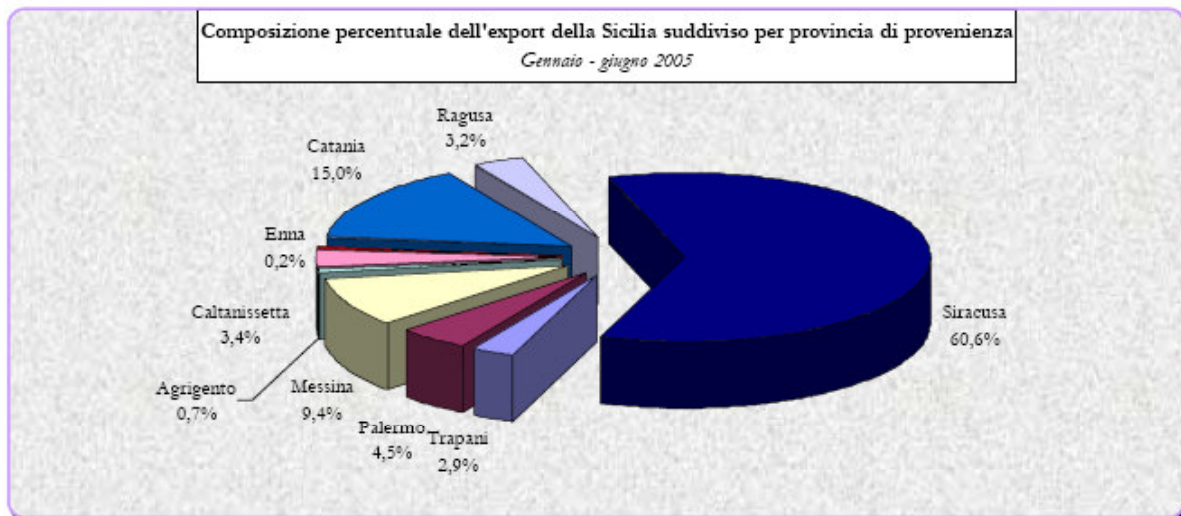
(valori in milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Gen.-giu. 2004	Gen.-giu. 2005
Trapani	161	155	150	157	206	203	194	207	175	165	83	92
Palermo	673	620	543	822	514	478	462	449	428	411	196	145
Messina	160	156	255	314	333	490	386	381	399	600	325	300
Agrigento	60	40	49	50	55	56	67	77	70	76	23	23
Caltanissetta	91	103	186	135	145	357	375	252	265	251	113	108
Enna	7	8	8	10	12	14	17	16	19	16	10	8
Catania	395	389	400	517	661	986	879	939	873	943	467	478
Ragusa	76	86	94	93	121	143	164	187	160	160	88	102
Siracusa	1.162	1.300	1.734	1.468	1.456	2.754	2.769	2.455	2.730	2.924	1.341	1.930
<i>Peso percentuale su export totale Sicilia</i>												
Trapani	5,8	5,4	4,4	4,4	5,9	3,7	3,6	4,2	3,4	3,0	3,1	2,9
Palermo	24,2	21,7	15,9	23,0	14,7	8,7	8,7	9,0	8,4	7,4	7,4	4,5
Messina	5,7	5,5	7,4	8,8	9,5	8,9	7,3	7,7	7,8	10,8	12,3	9,4
Agrigento	2,1	1,4	1,4	1,4	1,6	1,0	1,3	1,6	1,4	1,4	0,9	0,7
Caltanissetta	3,3	3,6	5,4	3,8	4,2	6,5	7,1	5,1	5,2	4,5	4,3	3,4
Enna	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,4	0,2
Catania	14,2	13,6	11,7	14,5	18,9	18,0	16,5	18,9	17,1	17,0	17,6	15,0
Ragusa	2,7	3,0	2,7	2,6	3,4	2,6	3,1	3,8	3,1	2,9	3,3	3,2
Siracusa	41,7	45,5	50,7	41,2	41,6	50,2	52,1	49,4	53,3	52,7	50,7	60,6

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico su dati ISTAT

II

settore delle macchine elettriche domina la classifica dei prodotti maggiormente esportati (costituisce oltre la metà dell'export complessivo). Al secondo posto troviamo i prodotti chimici che vendono per quasi il 23%. Dal punto di vista delle importazioni non si trovano prodotti o categorie di prodotti dominanti. La merce più importata sono i prodotti chimici, ma il loro contributo al monte importazioni si ferma al 27,3%; al secondo posto si insediano i prodotti tessili (14,1%) ed al terzo, le macchine elettriche (11,2%).



Nel corso del 2004 (e dalle stime 2005) tra i paesi di destinazione principali sono diminuite le esportazioni verso l'area dell'euro (-2,0 per cento).

Nel resto d'Europa, al contrario, si è registrata una crescita del 17,0 per cento, grazie soprattutto al rilevante aumento relativo al Regno Unito (100,9 per cento), dovuto a un notevole incremento del settore autoveicoli. Sono aumentate le vendite verso l'Africa (14,8 per cento) e i paesi asiatici, con particolare riferimento al Medio Oriente (61,5 per cento), soprattutto per la crescita registrata nei prodotti petroliferi.

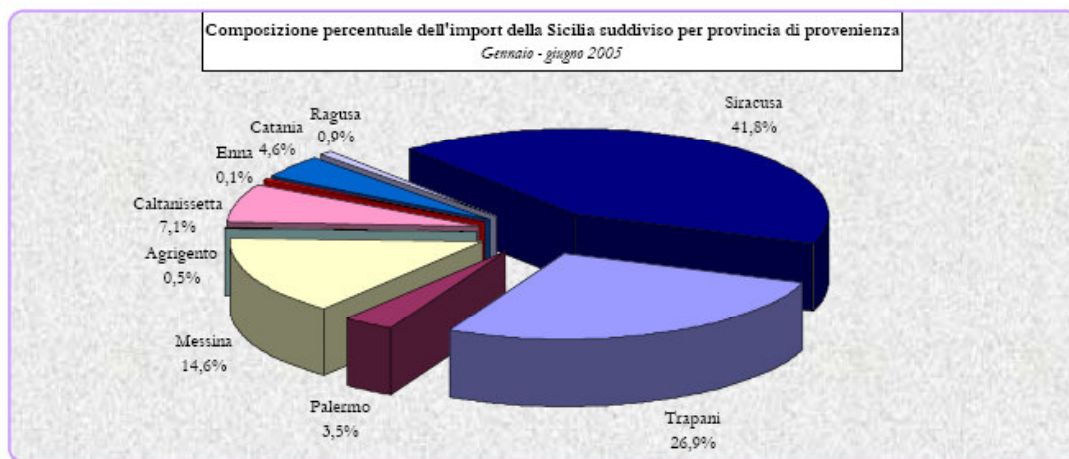
Il tasso di crescita delle importazioni è influenzato dall'andamento del settore delle industrie estrattive (16 per cento in valore, 5,8 per cento in quantità), che pesa per oltre il 70 per cento sul valore complessivo dell'import siciliano.

Importazioni nella regione Sicilia suddivise per provincia di destinazione

(valori in milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Gen.-giu. 2004	Gen.-giu. 2005
Trapani	1.388	1.528	1.819	1.821	1.975	3.604	3.639	2.692	2.915	2.975	1.418	2.199
Palermo	300	322	359	404	461	534	582	682	712	997	599	286
Messina	844	766	1.106	847	1.018	1.903	1.660	1.704	1.909	1.921	956	1.191
Agrigento	53	47	56	62	73	81	93	80	85	80	44	40
Caltanissetta	318	403	476	342	461	849	808	636	547	729	289	583
Enna	20	20	21	20	19	46	25	22	28	26	15	12
Catania	535	515	632	650	749	900	898	823	854	908	472	378
Ragusa	118	101	109	120	133	127	129	145	165	155	70	72
Siracusa	2.739	3.121	3.386	2.467	3.121	5.793	5.379	5.081	5.113	6.116	2.844	3.423
<i>Peso percentuale su import totale Sicilia</i>												
Trapani	22,0	22,4	22,8	27,0	24,7	26,0	27,5	22,7	23,6	21,4	21,1	26,9
Palermo	4,8	4,7	4,5	6,0	5,8	3,9	4,4	5,8	5,8	7,2	8,9	3,5
Messina	13,4	11,2	13,9	12,6	12,7	13,8	12,6	14,4	15,5	13,8	14,3	14,6
Agrigento	0,8	0,7	0,7	0,9	0,9	0,6	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,5
Caltanissetta	5,0	5,9	6,0	5,1	5,8	6,1	6,1	5,4	4,4	5,2	4,3	7,1
Enna	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Catania	8,5	7,6	7,9	9,7	9,4	6,5	6,8	6,9	6,9	6,5	7,0	4,6
Ragusa	1,9	1,5	1,4	1,8	1,7	0,9	1,0	1,2	1,3	1,1	1,0	0,9
Siracusa	43,4	45,7	42,5	36,6	39,0	41,9	40,7	42,8	41,5	44,0	42,4	41,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico su dati ISTAT



**Principali paesi di destinazione dell'export, in base ai dati del 2005,
della regione Sicilia**

(valori in milioni di euro)

	2003	2004	Gen.-giu. 2004	Gen.-giu. 2005
TOTALE	5.118	5.547	2.646	3.184
Francia	625	606	248	451
Stati Uniti	555	595	300	296
Tunisia	243	291	126	295
Spagna	540	415	202	288
Germania	334	290	156	171
Regno Unito	202	395	185	153
Turchia	138	216	68	147
Belgio	204	215	86	130
Gibilterra	37	68	36	103
Libia	55	44	19	97
<i>Composizione percentuale su totale export della regione Sicilia</i>				
Francia	12,2	10,9	9,4	14,2
Stati Uniti	10,8	10,7	11,3	9,3
Tunisia	4,8	5,2	4,8	9,3
Spagna	10,6	7,5	7,6	9,0
Germania	6,5	5,2	5,9	5,4
Regno Unito	4,0	7,1	7,0	4,8
Turchia	2,7	3,9	2,6	4,6
Belgio	4,0	3,9	3,2	4,1
Gibilterra	0,7	1,2	1,4	3,2
Libia	1,1	0,8	0,7	3,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio economico su dati ISTAT

3.5 OCCUPAZIONE ATTUALE E TENDENZIALE DEL COMPARTO

La provincia di Catania, dopo quella di Palermo, è la più popolata della Sicilia, con un numero di residenti pari, a fine 2003, a 1.067.307 abitanti. La popolazione si concentra prevalentemente nei centri con più di 15.000 abitanti, i quali, pur rappresentando solo un terzo dei comuni della provincia, ospitano il 75,7% della popolazione totale.

La restante quota è ripartita tra gli altri 39 comuni (dei 58 complessivi), con una percentuale media dello 0,6%. Il capoluogo assorbe da solo quasi un terzo della popolazione (29,1%), mentre esigua (4,7%) è la quota di residenti nei centri con meno di 5.000 abitanti.

L'andamento della popolazione nel medio-lungo periodo denota come in ambito provinciale ci sia stato un incremento complessivo del numero di residenti: rispetto al 1990, infatti, la popolazione è aumentata del 3,1%, con una variazione assoluta, al 2003, pari a +31.780 abitanti. Diversa è invece la tendenza registrata nel breve periodo. Rispetto al 2000 (anno di crescita massima della popolazione) il numero di residenti è diminuito di oltre il 3%, con una perdita di oltre 30.000 abitanti. Nel 2003, la provincia ha registrato un saldo naturale positivo pari al 2,2%, che rappresenta di gran lunga il risultato più positivo a livello regionale. Tale dato è determinato principalmente dalla presenza del più basso tasso di mortalità a livello regionale (8,9‰), inferiore di 0,8 e 1,2 punti su mille, rispetto ai tassi di mortalità regionale e nazionale. A ciò si aggiunga che il quoziente di natalità della provincia risulta secondo solo a quello di Caltanissetta e decisamente superiore ai corrispondenti dati regionale e nazionale.

A fronte di tale condizione positiva occorre comunque evidenziare come, nel periodo 1990-2003, vi sia stata un'evoluzione fortemente negativa del saldo naturale, con una riduzione di quasi due terzi dell'entità del saldo positivo, causata dal significativo ridimensionamento dei tassi di natalità (dal 15% del 1990 all'11,1% del 2003). In altri termini, dalla lettura di tali dati si può desumere che la provincia di Catania stia passando alla terza fase demografica caratterizzata da bassi tassi di natalità e di mortalità - solo di recente e in ritardo rispetto all'evoluzione registratasi a livello nazionale e nelle altre province siciliane.

I flussi migratori, d'altra parte, hanno determinato nel 2003 un risultato positivo (+1,9%), a differenza del corrispondente dato regionale. Più in generale, la dinamica migratoria nel corso degli anni Novanta è stata contrassegnata da movimenti alterni fino al 1997, anno a partire dal quale si evidenziano solo saldi negativi. In virtù di un'evoluzione naturale ancora significativamente positiva, tuttavia, il bilancio complessivo della provincia mostra un'eccedenza positiva del 4,1%, che fa di Catania la provincia con il quadro demografico migliore dopo Ragusa.

Considerando la distribuzione della popolazione per età, si osserva come le classi fino a 14 anni e da 15 a 64 anni abbiano un peso superiore rispetto alla media regionale. In particolare, i più giovani

rappresentano il 17,7% della popolazione, mentre i soggetti in età lavorativa si attestano sul 66,3% del totale. Di contro, minore è il peso della classe più anziana (65 anni e oltre), con un'incidenza complessiva del 15,9%. Rispetto al 1999, si è comunque assistito, in linea con la tendenza generale, ad una progressiva erosione del numero dei giovani fino a 14 anni, a fronte di una crescita di importanza relativa della classe degli anziani, con evidenti riflessi sull'invecchiamento della popolazione. Tale dato è confermato dall'andamento dell'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione con età superiore ai 64 anni e quella con età inferiore ai 15), passato nel periodo 1999-2002 da 0,79 a 0,89 (comunque ancora positivo).

Nonostante l'andamento recente risulti negativo, permane a livello provinciale una condizione di significativa prevalenza dei giovani sugli anziani, che pone Catania in una posizione di primato regionale. Peraltro, nello stesso periodo, l'indice di dipendenza strutturale (dato dal rapporto tra popolazione in età non lavorativa e popolazione in età lavorativa), è leggermente migliorato, passando da 0,51 a 0,50. In definitiva, si può affermare che dal punto di vista demografico la provincia di Catania presenta una condizione sensibilmente più favorevole rispetto a quella delle altre province siciliane e una struttura della popolazione che tendenzialmente non pone vincoli di crescita sociale.

Dal canto suo, il mercato del lavoro della provincia, pur presentando ancora evidenti strozzature, ha manifestato negli ultimi anni dinamiche sicuramente incoraggianti, soprattutto con riferimento al tema delle pari opportunità.

Nel 2003, la partecipazione complessiva della popolazione al mercato del lavoro, espressa dal tasso di attività, si è attestata sul 44%, quota superiore di 1,5 punti al corrispondente tasso regionale, ma comunque inferiore di cinque punti al corrispondente dato nazionale. Un altro dato importante è quello relativo alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro che, pur denotando una contrazione dal 1999 in poi, si mantiene tra i più alti della regione e pari al 28,7%, quasi due punti in più della media regionale. In generale, occorre evidenziare come il tasso di attività abbia comunque subito una riduzione significativa nell'arco di tempo considerato dall'analisi.

Ancora alto, inoltre, risulta essere il tasso di disoccupazione. Pur avendo registrato una sensibile riduzione rispetto al 1999, tale tasso si è attestato nel 2003 sul 22%, vale a dire quasi due punti percentuali in più rispetto al dato regionale e 13,3 punti in più rispetto a quello nazionale. Disaggregando il dato è possibile rilevare come la disoccupazione femminile sia nella provincia più alta della media, ovvero il 31,9% contro il 28,9% registrato a livello regionale, sebbene emerga una positiva tendenza alla riduzione di tale componente della disoccupazione, che si è contratta in misura significativa nel periodo analizzato. Altrettanto positivo è stato l'andamento del tasso di disoccupazione maschile che, sempre nello stesso periodo, è passato dal 21,1% al 16,9%, registrando quindi un decremento di quasi un quinto. Occorre aggiungere che la riduzione del tasso di disoccupazione totale è risultata in provincia di Catania inferiore rispetto a quella conseguita nello

stesso periodo dall'Italia nel suo complesso (-24,1%), ma maggiore di quella realizzata a livello regionale (-17,6%), a testimoniare una capacità superiore alla media delle altre province siciliane nel ripercorrere le dinamiche in atto a livello nazionale.

In relazione all'occupazione si evidenzia in primo luogo un tasso di occupazione - nel 2003 - del 34,3%, performance soddisfacente se paragonata a quella media regionale (33,9%). Se l'evoluzione di tale tasso nel corso dell'ultimo quadriennio (1999-2003) è stata positiva ciò è dovuto, peraltro, essenzialmente al risultato registrato sul versante femminile, dal momento che nello stesso periodo l'andamento dell'occupazione maschile ha subito una contrazione, seppur debole.

Altro aspetto rilevante per una completa disamina delle condizioni del mercato del lavoro è la distribuzione degli occupati nei diversi settori dell'economia provinciale. A tale proposito, si rileva come nel 2003 l'occupazione risulti particolarmente concentrata nel settore dei servizi, che occupano in termini assoluti più di 225.000 persone, ovvero una quota del 72,9%, superiore di 2,2 punti rispetto al peso che il settore assume a livello regionale.

Il quadro attuale, peraltro, è il risultato di una dinamica recente, che ha visto, rispetto alla situazione esistente al 1999, una leggera redistribuzione degli occupati nei vari rami di attività.

**Tav. B.1.CT Popolazione residente e principali indicatori demografici a livello provinciale - Valori assoluti
Anni 1990-2003**

ANNI	Popolazione a fine anno	Per 1.000 abitanti				
		Natalità	Mortalità	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale
1990	1.035.527	15,0	8,7	6,3	-4,8	1,6
1991	1.036.063	13,9	8,9	5,0	-4,5	0,5
1992	1.045.545	14,9	8,9	6,1	3,1	9,1
1993	1.056.131	13,9	8,9	5,1	5,0	10,1
1994	1.076.306	12,9	8,5	4,4	14,6	18,9
1995	1.088.323	12,3	8,2	4,1	7,0	11,1
1996	1.092.384	12,3	8,4	3,9	-0,1	3,7
1997	1.097.859	11,6	8,4	3,3	1,7	5,0
1998	1.097.371	11,4	8,7	2,6	-3,0	-0,4
1999	1.100.208	11,1	8,4	2,7	-0,1	2,6
2000	1.101.936	11,0	8,4	2,6	-1,0	1,6
2001	1.053.964	11,1	8,7	2,3	-4,0	-1,6
2002	1.058.162	10,9	8,6	2,3	-1,5	0,9
2003	1.067.307	11,1	8,9	2,2	-5,1	-6,2

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT

PATTO PER LO SVILUPPO DEL DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PIETRA LAVICA DELL'ETNA

**Tav. B.2.CT Distribuzione comunale della popolazione residente e sua evoluzione, superficie e densità
demografica - Anno 2002**

COMUNI	Popolazione residente al 31 dic. 2002	Popolazione residente al 31 dic. 1996	Var. % 02/96	Superficie (Km ²)	Densità demografica
Aci Bonaccorsi	2.578	2.500	3,1	1,70	1.516,47
Aci Castello	18.074	19.122	-5,5	8,65	2.089,48
Aci Catena	27.311	24.851	9,9	8,45	3.232,07
Acireale	50.131	51.560	-2,8	39,96	1.254,53
Aci Sant'antonio	15.857	15.340	3,4	14,27	1.111,21
Adrano	34.896	35.547	-1,8	82,51	422,93
Belpasso	20.893	20.867	0,1	164,49	127,02
Biancavilla	22.781	22.993	-0,9	70,66	322,40
Bronte	18.923	19.841	-4,6	250,01	75,69
Calatabiano	5.214	5.686	-8,3	26,30	198,25
Caltagirone	37.475	38.200	-1,9	382,77	97,90
Camporotondo Etneo	3.075	2.615	17,6	6,38	481,97
Castel di Iudica	4.814	5.262	-8,5	102,28	47,07
Castiglione di Sicilia	3.650	4.054	-10,0	120,41	30,31
Catania	308.438	341.455	-9,7	180,88	1.705,21
Fiumefreddo di Sicilia	9.652	9.664	-0,1	12,05	801,00
Giarre	26.355	27.184	-3,0	27,48	959,06
Grammichele	13.289	14.240	-6,7	30,95	429,37
Gravina di Catania	27.207	28.293	-3,8	5,04	5.398,21
Licodia Eubea	3.150	3.148	0,1	111,74	28,19
Linguaglossa	5.435	5.534	-1,8	58,35	93,14
Maletto	4.063	4.442	-8,5	40,88	99,39
Maniace	3.597	3.312	8,6	35,87	100,28
Mascali	11.424	10.599	7,8	37,68	303,18
Mascalucia	25.239	23.459	7,6	16,24	1.554,13
Mazzarrone	3.685	3.632	1,5	33,47	110,10
Militello Val di Catania	8.090	9.469	-14,6	62,14	130,19
Milo	1.085	1.117	-2,9	18,24	59,48
Mineo	5.510	5.699	-3,3	244,52	22,53
Mirabella Imbaccari	6.532	8.591	-24,0	15,35	425,54
Misterbianco	44.441	44.695	-0,6	37,51	1.184,78
Motta Sant'anastasia	10.197	9.420	8,2	35,73	285,39
Nicolosi	6.334	5.976	6,0	42,48	149,11
Palagonia	16.483	16.733	-1,5	57,66	285,87
Paterno'	48.393	46.305	4,5	144,04	335,97
Pedara	10.648	9.545	11,6	19,17	555,45
Piedimonte Etneo	3.734	3.916	-4,6	26,46	141,12
Raddusa	3.491	3.810	-8,4	23,32	149,70
Ragalna	3.103	2.805	10,6	39,23	79,10
Ramacca	10.489	10.663	-1,6	305,38	34,35
Randazzo	11.260	11.674	-3,5	204,84	54,97
Riposto	14.151	13.893	1,9	12,88	1.098,68
San Cono	2.948	3.858	-23,6	6,56	449,39
San Giovanni La Punta	20490	20083	2,0	10,63	1.927,56
San Gregorio di Catania	10.409	10.171	2,3	5,61	1.855,44

- segue -

Tav. B.2.CT (segue) Distribuzione comunale della popolazione residente e sua evoluzione, superficie e densità demografica - Anno 2002

COMUNI	Popolazione residente al 31 dic. 2002	Popolazione residente al 31 dic. 1996	Var. % 02/96	Superficie (Kmq.)	Densità demografica
San Michele di Ganzaria	4.628	4.901	-5,6	25,59	180,85
San Pietro Clarenza	6.040	5.347	13,0	6,41	942,28
Sant'agata Li Battiati	10.340	10.737	-3,7	3,13	3.303,51
Sant'Alfio	1.656	1.670	-0,8	23,62	70,11
Santa Maria di Licodia	6.716	7.143	-6,0	26,23	256,04
Santa Venerina	8.005	7.692	4,1	18,79	426,02
Scordia	17.068	17.068	0,0	24,26	703,54
Trecastragni	8.473	7.722	9,7	18,96	446,89
Tremestieri Etneo	20.831	18.758	11,1	6,46	3.224,61
Valverde	7.333	6.699	9,5	5,50	1.333,27
Viagrande	6.784	6.150	10,3	10,05	675,02
Vizzini	7.043	8.645	-18,5	125,83	55,97
Zafferana Etnea	8.251	8.029	2,8	76,12	108,39
TOTALE PROVINCIA	1.058.162	1.092.384	-3,1	3.552,20	297,89
<i>Inc. % capol./tot. Prov.</i>	<i>29,15</i>	<i>31,26</i>	<i>-</i>	<i>5,09</i>	<i>-</i>

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT

PATTO PER LO SVILUPPO DEL DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PIETRA LAVICA DELL'ETNA

Tav. B.3.CT Indicatori demografici per comuni della provincia - Valori percentuali per 1.000 abitanti
Anno 2002

COMUNI	<i>Natalità</i>	<i>Mortalità</i>	<i>Saldo naturale</i>	<i>Saldo migratorio</i>	<i>Saldo totale</i>
Aci Bonaccorsi	8,1	7,0	1,2	8,5	9,7
Aci Castello	10,5	7,4	3,2	4,8	7,9
Aci Catena	14,1	4,2	9,8	-1,2	8,7
Acireale	10,1	8,9	1,2	0,0	1,3
Aci Sant'antonio	12,4	4,7	7,7	14,2	21,9
Adrano	14,4	8,8	5,6	0,4	6,0
Belpasso	12,9	7,5	5,5	16,4	21,9
Biancavilla	12,9	7,9	5,0	0,8	5,8
Bronte	11,0	9,3	1,7	-2,2	-0,5
Calatabiano	8,8	12,5	-3,6	1,3	-2,3
Caltagirone	11,1	7,9	3,2	-1,8	1,4
Camporotondo Etneo	13,7	4,2	9,4	10,4	19,8
Castel di Iudica	9,8	7,5	2,3	13,3	15,6
Castiglione di Sicilia	7,7	12,1	-4,4	-18,4	-22,7
Catania	9,7	10,4	-0,7	-10,6	-11,3
Fiumefreddo di Sicilia	9,1	6,3	2,8	-5,2	-2,4
Giarre	9,3	8,7	0,6	-0,9	-0,3
Grammichele	10,0	11,7	-1,7	-4,5	-6,2
Gravina di Catania	10,2	7,2	3,1	-4,9	-1,8
Licodia Eubea	10,8	10,2	0,6	-7,0	-6,3
Linguaglossa	9,6	9,8	-0,2	1,3	1,1
Maletto	13,0	8,9	4,2	-4,4	-0,2
Maniace	18,1	6,4	11,7	-8,6	3,1
Mascali	9,3	8,0	1,3	22,7	24,0
Mascalucia	13,2	6,6	6,6	20,4	26,9
Mazzarrone	9,2	6,5	2,7	-2,2	0,5
Militello Val di Catania	9,9	12,6	-2,7	-7,8	-10,5
Milo	9,2	13,8	-4,6	-12,0	-16,6
Mineo	11,3	15,8	-4,5	-9,6	-14,2
Mirabella Imbaccari	6,3	8,4	-2,1	-1,5	-3,7
Misterbianco	12,9	5,6	7,2	2,7	10,0
Motta Sant'anastasia	12,1	6,6	5,5	6,0	11,5
Nicolosi	9,9	9,9	0,0	15,0	15,0
Palagonia	12,7	7,5	5,2	-8,2	-3,0
Paterno'	13,1	8,0	5,2	4,3	9,5
Pedara	10,5	5,7	4,8	24,0	28,8
Piedimonte Etneo	13,4	11,0	2,4	1,1	3,5
Raddusa	11,7	8,9	2,9	-13,2	-10,3
Ragalna	9,0	11,3	-2,3	3,2	1,0
Ramacca	13,3	7,4	5,9	-6,8	-0,9
Randazzo	8,0	10,4	-2,4	-0,4	-2,8
Riposto	11,2	9,2	2,0	11,9	13,9
San Cono	10,2	6,8	3,4	-9,8	-6,4
San Giovanni La Punta	9,8	6,7	3,0	-15,1	-12,1
San Gregorio di Catania	8,4	5,9	2,5	1,1	3,6

- segue -

PATTO PER LO SVILUPPO DEL DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PIETRA LAVICA DELL'ETNA

**Tav. B.3.CT (segue) Indicatori demografici per comuni della provincia - Valori percentuali per 1.000 abitanti
Anno 2002**

COMUNI	<i>Natalità</i>	<i>Mortalità</i>	<i>Saldo naturale</i>	<i>Saldo migratorio</i>	<i>Saldo totale</i>
San Michele di Ganzaria	11,5	9,5	1,9	-28,3	-26,4
San Pietro Clarenza	16,1	4,1	11,9	16,1	28,0
Sant'agata Li Battiati	10,0	11,0	-1,1	-4,8	-5,9
Sant'Alfio	11,5	15,1	-3,6	6,0	2,4
Santa Maria di Licodia	10,4	10,3	0,1	-3,9	-3,7
Santa Venerina	10,6	6,7	3,9	8,7	12,6
Scordia	9,3	6,2	3,0	-1,8	1,2
Trecastagni	10,9	9,4	1,4	27,4	28,8
Tremestieri Etneo	11,9	5,5	6,3	6,1	12,4
Valverde	12,0	6,0	6,0	5,2	11,2
Viagrande	11,2	6,5	4,7	21,2	25,9
Vizzini	9,7	13,2	-3,5	-6,0	-9,5
Zafferana Etnea	12,6	9,1	3,5	5,9	9,5
TOTALE PROVINCIA	10,9	8,6	2,3	-1,5	0,9

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT

Tav. B.4.CT Forze di lavoro in complesso e occupati per settore di attività economica e sesso - Valori assoluti in migliaia - Medie annue 1999-2003

	1999			2000			2001			2002			2003			Var % 03/99
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
FORZE LAVORO	266	135	401	261	134	395	258	130	388	251	136	387	262	136	398	-0,7
Occupati	210	83	293	211	86	297	209	89	298	209	93	301	217	92	310	5,8
In cerca di occupazione	56	52	108	50	48	98	49	41	90	42	43	86	44	43	88	-18,5
NON FORZE DI LAVORO	150	311	461	159	317	476	170	333	503	176	332	508	169	334	503	9,1
In età lavorativa (*)	90	234	324	98	238	336	102	241	343	104	234	338	102	238	340	4,9
In età non lavorativa (**)	60	77	137	61	79	140	68	92	160	71	98	170	67	96	163	19,0
OCCUPATI PER SETTORE																
- Agricoltura	27	3	30	27	2	29	26	4	30	26	4	29	19	2	21	-30,0
- Industria	50	8	58	5	6	11	48	5	53	48	5	54	57	7	64	10,3
- Altre attività	133	71	204	132	78	210	134	79	213	135	84	218	142	83	226	10,8
TOTALE	210	83	293	164	86	250	208	88	296	209	93	301	217	92	310	5,8

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT - Indagine trimestrale sulle forze di lavoro

(*) 15-64 anni

(**) 65 anni e oltre

Tav. B.5.CT Forze di lavoro in complesso e occupati per settore di attività economica e sesso - Valori percentuali - Anni 1999-2003

	1999			2000			2001			2002			2003		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
FORZE LAVORO															
Occupati	78,9	61,5	73,1	80,8	64,2	75,2	81,0	68,5	76,8	83,3	68,4	77,8	82,8	67,6	77,9
In cerca di occupazione	21,1	38,5	26,9	19,2	35,8	24,8	19,0	31,5	23,2	16,7	31,6	22,2	16,8	31,6	22,1
NON FORZE DI LAVORO															
In età lavorativa (*)	60,0	75,2	70,3	61,6	75,1	70,6	60,0	72,4	68,2	59,1	70,5	66,5	60,4	71,3	67,6
In età non lavorativa (**)	40,0	24,8	29,7	38,4	24,9	29,4	40,0	27,6	31,8	40,3	29,5	33,5	39,6	28,7	32,4
OCCUPATI PER SETTORE															
- Agricoltura	12,9	3,6	10,2	16,5	2,3	11,6	12,5	4,5	10,1	12,4	4,3	9,6	8,8	2,2	6,8
- Industria	23,8	9,6	19,8	3,0	7,0	4,4	23,1	5,7	17,9	23,0	5,4	17,9	26,3	7,6	20,6
- Altre attività	63,3	85,5	69,6	80,5	90,7	84,0	64,4	89,8	72,0	64,6	90,3	72,4	65,4	90,2	72,9

Fonte: Elaborazioni Dip. Programmazione su dati ISTAT - Indagine trimestrale sulle forze di lavoro

(*) 15-64 anni

(**) 65 anni e oltre

3.6 IL COMPARTO DEL DISTRETTO PRODUTTIVO DELLA PIETRA LAVICA DELL'ETNA

Come già evidenziato al punto 3.1, le imprese della Provincia di Catania operanti nel settore della pietra lavica sono numerose e presentano differenze non solo riguardanti la filiera, ma anche il tipo organizzativo e manageriale. La divisione nei quattro comparti citati, dunque, sembra quella che meglio riesce a riassumere le tipologie del comparto e viene qui riportata:

1. Cava, rispettivamente suddivisa in :

1.1a Estrazione di materiale lavico per la frantumazione finalizzato alla produzione di inerti per il confezionamento del calcestruzzo.

1.1b Estrazione di blocchi finalizzati alla segazione per la produzione di lastre o filagne per l'industria delle costruzioni.

2. Segheria: Impianto strutturato ed attrezzato per la trasformazione del blocco proveniente dalla cava, in semilavorati sotto forma di lastra e/o filagna.

3. Laboratorio: Impianto strutturato ed attrezzato per la trasformazione della lastra o della filagna in lavorato finito per l'edilizia o altro settore ove se ne richiede l'utilizzo.

4. Laboratorio di ceramizzazione: Impianto strutturato ed attrezzato per la realizzazione di manufatti ceramizzati utilizzando come supporto elementi definiti di pietra lavica proveniente dal laboratorio.

Il blocco di pietra lavica dell'Etna per il 90% della produzione è caratterizzato da dimensioni e conformazioni tali da dover essere segato esclusivamente da macchine taglia blocchi.

Questo determina ricavi di semilavorato limitati nelle dimensioni (buona disponibilità di filagne, scarsissima disponibilità di lastre). Il semi lavorato, quindi, non è entrato nella disponibilità dei grandi laboratori attrezzati per la lavorazione delle lastre (marmisti), impedendone così la trasformazione in prodotti finiti di più alto valore aggiunto.

Nella maggioranza dei casi la produzione del manufatto in pietra lavica dell'Etna conclude il suo ciclo di trasformazione all'interno della segheria. Nello stesso luogo dove si trasforma il blocco in filagna, con l'ausilio di piccole segatrici e poche necessità di ulteriori spazi le segherie/laboratorio di pietra lavica, hanno soddisfatto le richieste di prodotto finito prevalentemente per usi esterni, nell'edilizia in genere, laddove non vengono richieste lavorazioni con accurate finiture. (Lucidature delle superfici, sagomature e lucidature delle coste e tolleranze decimali).

La pietra lavica dell'Etna possiede la lavorabilità delle pietre ornamentali e la solidità del granito; di conseguenza essa viene utilizzata laddove all'elemento lapideo si richiedono caratteristiche fisiche e strutturali di alto livello. Inoltre, essa possiede una rara peculiarità che la rende unica nel suo genere, cioè la straordinaria capacità di mantenere integra la propria struttura se sottoposta ad una fonte di calore oltre i mille gradi centigradi.

Diversamente da quello dei graniti di natura intrusiva, il raffreddamento del magma è molto più rapido ed i componenti volatili (gas) sfuggono quasi totalmente dal magma per la brusca diminuzione di pressione. All'atto dell'eruzione, questi fattori provocano un forte aumento della viscosità del magma bloccando repentinamente il processo di formazione dei minerali.

La parte del magma che era allo stato liquido al momento dell'eruzione, si solidifica, generando il vetro vulcanico, un componente molto importante della roccia lavica. Il vetro vulcanico, definito un magma raffreddato rapidamente, annegando in sé i minerali precedentemente formati, protegge la roccia da spaccature quando questa, sottoposta dagli artificieri dell'uomo a forti sollecitazioni termiche, accumulerà calore per oltre mille gradi centigradi.

Il "divenire roccia in modo diverso", rende alla pietra lavica dell'Etna caratteristiche fisiche e meccaniche straordinarie, che sfruttate scientemente, ampliano sensibilmente il bagaglio artistico dell'artigiano etneo offrendo loro nuove opportunità espressive.

La pietra lavica dell'Etna, decorata con smalti per ceramiche, (gli stessi utilizzati per le decorazioni tradizionali delle terrecotte), sottoposta a cottura ad una temperatura di 950 gradi centigradi, assume

aspetti di stupefacente effetto estetico, rendendo possibile la creazione di manufatti di elevato valore artistico ed economico. Tavoli da giardino, top per cucine e bagni, superfici d'arredo realizzate in pietra lavica dell'Etna ceramizzata, catturano l'interesse di tutti; la lucentezza degli smalti in un labirinto di sfumature di colori incantano l'osservatore che non sfugge al desiderio di accarezzare la superficie del manufatto, "straordinariamente calda".

Con la pietra lavica dell'Etna si sono edificati ponti e palazzi, pavimentate piazze e strade, arredati interi angoli urbani, creati elementi di arredo nonché questa è stata utilizzata anche per cuocere cibi; in generale possiamo dunque dire che ad ogni applicazione la pietra lavica ha sempre risposto con grande performance.

Tutti gli addetti ai lavori del comparto lapideo del territorio etneo, devono essere grati a questo prezioso materiale per quanto fino ad oggi esso ha permesso di realizzare e per quant'altro potrà riservare in futuro.

Al momento, esistono ulteriori utilizzi di pietra lavica che riguardano la sua lavorazione con metalli preziosi quali l'oro e l'argento. Molte di queste creazioni sono esposte nelle vetrine e nelle più belle bigiotterie d'Italia ed utilizzate da stilisti di fama internazionale come Mariella Ferrera.

Recenti analisi di geobiofisica, scienza che studia la composizione geologica del substrato e le conseguenze che questa può arrecare all'individuo che vi abita per lungo tempo, al fine di verificare la compatibilità tra l'uomo e l'ambiente che lo ospita, affermano che "il basalto lavico dell'Etna risulta possedere un gradiente energetico medio - alto, che se viene a contatto con l'uomo per lungo tempo produce effetti stimolanti ed eccitanti, senza tuttavia procurare ansia né scatenare la produzione di adrenalina".

Un'analisi approfondita della realtà produttiva delle imprese aderenti al Distretto produttivo della Pietra lavica dell'Etna mostra interessanti aspetti che giustificano la costituzione del distretto in questione.

Il numero complessivo delle imprese aderenti è pari a 89, aventi sedi operative e legali prevalentemente nell'ambito dei comuni della provincia di Catania e, tra questi, circa il 40% ricade all'interno del territorio del comune di Belpasso (CT). I comuni del catanese nei quali hanno sede le altre imprese sono Ragalna, Trecastagni, Catania, San Pietro Clarenza, Aci Sant'Antonio, Acireale, Viagrande, Riposto, Biancavilla, Pedara, Nicolosi, Santa Maria di Licodia, Aci Catena, Randazzo, Mascalucia, Paternò, Adrano, Linguaglossa, Misterbianco, Bronte e Giarre. Alcune imprese hanno sede in comuni delle province di Ragusa e Siracusa, precisamente a Siracusa, Giarratana e Modica.

L'elenco qui allegato mostra con precisione la denominazione e le sedi delle imprese aderenti, nonché gli enti pubblici e gli altri sottoscrittori che hanno espresso la volontà di aderire al Distretto in questione. Come si evince da quanto sopra richiamato, il Distretto produttivo della Pietra dell'Etna assume, quindi, un'estensione interprovinciale, comprendendo imprese che hanno sede in comuni della provincia di Catania (in netta prevalenza), Ragusa e Siracusa. Si tratta di aziende di piccole e medie dimensioni con un numero di addetti che vanno da 1 a 79. L'occupazione complessiva delle imprese del Distretto ammonta a oggi a 535 addetti. Un importante aspetto degno considerazione, però, riguarda l'occupazione tendenziale. Infatti alla domanda relativa alle intenzioni di effettuare nuove assunzioni entro un anno, il 40 % delle imprese dell'istituendo distretto ha dichiarato che assumerà nuovo personale per complessivi 100 addetti. La metà circa delle figure professionali previste riguarda operatori specializzati, come gli scalpellini e gli addetti alla rifinitura dei prodotti derivati dalla lavorazione della pietra lavica; il 20 % circa si riferisce agli escavatoristi e agli autisti di mezzi pesanti (come emerso dalle interviste con i responsabili di imprese estrattive del materiale lavico); il 10% circa riguarda impiegati amministrativi e figure altamente qualificate come i chimici ambientali e addetti al marketing; il rimanente 20% si riferisce a figure lavorative con mansioni generiche. Distinguendo le imprese per appartenenza alle diverse fasi della filiera, si nota che gli operatori collocati nella fase di estrazione e primissima lavorazione del materiale lavico contribuiscono quasi per il 40% alla domanda di occupazione tendenziale; il rimanente 60% viene richiesto da imprese collocate nelle fasi di lavorazione, finitura, realizzazione manufatti (finiti e semilavorati) e ceramizzazione del prodotto in questione.

Il fatturato complessivo (dati 2004: ultimo dato attendibile disponibile) è pari a circa 75.000.000,00 (settantacinque milioni) di euro, destinato quasi certamente a crescere, come evidenzia il trend positivo del dato occupazionale, manifestazione palese di aspettative altrettanto positive circa l'aumento degli ordinativi e la conquista di nuovi spazi commerciali.

Il 18% circa delle imprese è dotato di certificazione di qualità aziendale (UNI EN ISO 9001-2000) e/o ambientale (UNI EN ISO 14001), il 10% possiede marchi di prodotto (come la marchiatura UE) e brevetti registrati o comunque in via di registrazione.

Il 40% delle imprese è molto sensibile al tema dell'innovazione di processo e di prodotto, carta vincente nell'agone concorrenziale globalizzato, infatti è costantemente impegnato nell'attivazione di processi innovativi grazie ai quali riesce a superare le sfide del mercato. Strettamente correlata a quanto appena detto è la questione dei progetti specifici di ricerca e sviluppo tecnologico nei quali sono coinvolte le imprese; a tal proposito è stato rilevato come la maggior parte internalizza queste attività e solo l'8% si rivolge a centri di ricerca specifici e all'università (di Catania).

Relativamente ai mercati di sbocco, il 70% circa dei prodotti è piazzato sul mercato regionale, il 20% su quello nazionale e il rimanente 10% sui mercati esteri, soprattutto europei.

Il grado di integrazione produttiva è elevatissimo, trattandosi di imprese appartenenti alla filiera della pietra lavica dell'Etna, materia prima estratta nei territori del Distretto in questione e sottoposta a processi di lavorazione, nelle varie modalità tecniche e artistiche, dalle imprese aderenti: i mercati di approvvigionamento del materiale lapideo, infatti, sono esclusivamente locali e costituiti dalle imprese estrattive e dei semilavorati aderenti. Sul versante dell'integrazione di servizio, discreti risultano gli accordi di natura commerciale tra i differenti operatori; inoltre, alcune imprese hanno dato vita a un Consorzio della Pietra lavica avente sede nel comune di Belpasso (CT), che ha compiti prevalentemente di natura commerciale. A un livello primordiale è il processo di attivazione operativa del Centro Ricerche Basalto dell'Etna, già costituito, ma non ancora operativo; il Distretto e una delle sue azioni strategiche, come più avanti riportate, mirano alla rivitalizzazione delle sue funzioni a beneficio del comparto stesso.

Oltre le imprese singolarmente considerate, ovvero gli operatori strettamente economici, altri aderenti al Distretto della Pietra lavica dell'Etna sono rappresentati da 27 Comuni della provincia di Catania (Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Acireale, Aci S. Antonio, Adrano, Belpasso, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Maletto, Mascali, Mascalcia, Motta S. Anastasia, Paternò, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Riposto, S. Giovanni la Punta, S. Gregorio, S. Alfio, S. Maria di Licodia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea), da un'agenzia di sviluppo locale (Agenzia di Sviluppo Simeto Etna S.c.p.a.), dall'Università di Catania (rappresentata dal Centro di ricerche Braudel, dal dipartimento di Economia del territorio e dalla facoltà di Scienze geologiche), dalla Banca di Credito Cooperativo, da diverse associazioni di categoria, da una società di gestione ambientale d'area, dal Distretto minerario di Catania, da due consorzi di settore: l'elenco qui accluso include i nomi e la natura di ogni aderente al Distretto.

4 ANALISI SWOT- ECCELLENZA E CRITICITA'

**SWOT
analysis**

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Unicità del prodotto 2. Presenza di una produzione locale nel settore della pietra lavica "eccellente", sia nel campo dell'industria che in quello manifatturiero e dell'artigiano 3. Potenzialità nello sviluppo di nuovi prodotti dato da innovazioni di prodotto e di processo 4. possibilità di riutilizzo degli scarti produttivi. 5. Segnali di dinamismo in termini di evoluzione dell'export 6. Elevata disponibilità di finanziamenti pubblici a sostegno dello sviluppo delle imprese e di un sistema certo di incentivi in grado di contribuire al riassetto strutturale del sistema produttivo meridionale e all'attrazione di investimenti dall'esterno 7. Rispetto dei vincoli paesaggistici e naturalistici del territorio 8. Attività di sensibilizzazione verso il rispetto del territorio e delle sue peculiarità 9. Garanzia di uno sviluppo sostenibile del territorio 10. Struttura demografica giovane 11. Esistenza di una forte identità culturale 12. Centralità dell'area rispetto ad altri territori del Mediterraneo 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Inefficienti dimensioni competitive delle imprese; presenza diffusa di imprese marginali caratterizzate da piccole dimensioni strutturali ed economiche 2. Fragilità finanziaria delle imprese: basso livello di capitalizzazione, con rilevanti difficoltà di accesso al credito 3. Relativamente scarsa apertura delle piccole e medie imprese ai mercati più ampi, con bassa propensione media all'export 4. Deboli integrazioni di filiera; ad una accentuata polverizzazione dell'offerta, fa riscontro un basso livello di cooperazione ed associazionismo tra le imprese locali. 5. Deboli integrazioni verticali di filiera con scarso collegamento delle attività produttive con quelle di trasformazione e commercializzazione. 6. Elevata dipendenza dell'economia dall'esterno 7. Alto tasso di disoccupazione 8. Carezza di cultura imprenditoriale e capacità manageriale 9. Rilevanti carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese e scarsa attenzione alle realtà ambientali di contesto. 10. Debole sistema di relazioni esterne e scarso utilizzo dei servizi alle imprese. 11. Scarsa efficienza della pubblica amministrazione, con specifico riferimento agli adempimenti che influiscono sulle scelte di localizzazione. 12. Scarsa integrazione tra il sistema della formazione professionale e le esigenze del mondo imprenditoriale. 13. Scarsa propensione all'innovazione a causa delle piccole dimensioni
<i>Minacce</i>	<i>Opportunità</i>
<ol style="list-style-type: none"> 1. Assenza di un sistema di valorizzazione e promozione comune delle economie locali. 2. Aumento di attrattività (in termini di investimenti diretti esteri) di altre aree rispetto ai sistemi territoriali del Mezzogiorno. 3. Concorrenza internazionale e nazionale molto più aggressiva a fronte dell'internazionalizzazione dei mercati e dell'allargamento dei Paesi UE. 4. Elevati standard nelle economie esterne a supporto delle imprese in altre aree fortemente competitive. 5. Vincoli normativi ed ambientali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Saldo positivo della demografia industriale, segnale di una crescente vivacità dell'attività imprenditoriale del Mezzogiorno. 2. Elevata disponibilità di finanziamenti pubblici a sostegno dello sviluppo delle imprese e di un sistema certo di incentivi in grado di contribuire al riassetto strutturale del sistema produttivo. 3. Potenzialità di crescita dell'area del Mediterraneo ed i conseguenti vantaggi localizzativi per il Sud. 4. Disponibilità di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

5 OBIETTIVI GENERALI E BENEFICI DEL DISTRETTO

Gli obiettivi che ci ripropone di raggiungere con l'istituzione del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna* si possono distinguere in due categorie: intermedi e finali. I primi sono riassumibili nei seguenti obiettivi:

- *Valorizzazione* delle risorse della filiera della pietra lavica dell'Etna, intese in senso lato, ossia come prodotti, strutture, tradizioni, competenze, abilità ed esperienze acquisiti e sperimentati nelle attività di estrazione, lavorazione del basalto dell'Etna e nelle altre fasi della filiera;
- Creazione e garanzia delle condizioni di *flessibilità, dinamismo e competitività* dell'area e delle imprese del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*, allo scopo di soddisfare una domanda nazionale ed estera sempre più caratterizzata da elevata variabilità quantitativa e qualitativa;
- *Internazionalizzazione* delle imprese del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*;
- Creazione di un *clima* operativo e produttivo di *sistema e cooperativistico* tipico dei distretti produttivi maturi;
- Creazione di un marchio distrettuale;
- Incentivazione della ricerca e diffusione delle *innovazioni* nell'ambito del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*;
- Migliore qualificazione e formazione delle risorse umane;
- Creazione di un meccanismo che agevoli il sistema degli operatori del *Distretto* a cogliere le opportunità di agevolazioni e finanziamenti regionali, nazionali ed europei destinati a interventi pubblici e privati di sostegno all'economia;
- Rendere *attrattivo* il *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna* per imprese esterne all'area che volessero insediarsi e per la nascita di nuove unità produttive, espressione delle energie e delle competenze interne all'area stessa del *Distretto*;
- Maggiore considerazione per i fattori ambientali attraverso l'incentivo delle certificazioni di qualità ambientale.

Relativamente agli obiettivi finali, invece, questi si esprimono nelle seguenti affermazioni:

- sviluppo socio-economico dell'area del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*;
- favorire la ripresa dell'occupazione nell'area del *Distretto*.

I benefici, di natura prevalentemente economica, generabili nell'ambito del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna* sono riassumibili come segue:

- a) Economie di scala a monte e nella gestione interna di servizi comuni;
- b) Economie di scala a valle;
- c) Economie di specializzazione e di scala nella gestione delle informazioni;
- d) Economie derivanti dal mantenimento delle ricadute economiche all'interno dell'area del *Distretto* (controllo delle esternalità negative);
- e) Economie di agglomerazione;
- f) Vantaggi in termini di marketing provenienti dalla realizzazione di un marchio e dalla sua pubblicizzazione.

6. PROGRAMMA DELLE AZIONI E DEGLI INTERVENTI DI DISTRETTO

6.1. REALIZZAZIONE DI OPERE ED INFRASTRUTTURE

Ad oggi non sono state previste opere ed infrastrutture strettamente funzionali e connesse al potenziamento, miglioramento e risanamento ambientale del territorio e delle aree produttive del Distretto.

Gli Enti aderenti, comunque, hanno manifestato la volontà di prevedere nel prossimo triennio interventi in tal senso.

6.2. BONIFICA ED UTILIZZO DI SITI INDUSTRIALI DISMESSI

Descrizione

Dall'interlocuzione con le aziende e gli Enti aderenti è emersa la concreta esigenza di prevedere nell'ambito di tale azione la possibilità di investire risorse nella bonifica ed utilizzo di siti industriali dismessi da destinare a varie attività.

Ma attualmente ed a tal proposito gli Enti aderenti al Distretto hanno solo dato una disponibilità di massima per la messa a disposizione del comparto dei siti industriali ubicati nei territori di propria competenza, che opportunamente ristrutturati potrebbero divenire una sede nella quale poter concretamente svolgere alcune attività che, proprio nel presente Patto trovano interesse.

Ciò considerato nel primo triennio ad oggi non è possibile determinare alcun costo potenziale

6. 3. ATTIVITÀ DI RICERCA INDUSTRIALE E DI SVILUPPO PRECOMPETITIVO

6.3.1 “ CENTRO DI RICERCHE E BREVETTI”.

Obiettivo dell’azione è di sostenere le attività del costituendo Centro Ricerche Basalto dell’Etna avente sede nell’ambito del Distretto produttivo della Pietra lavica dell’Etna (comune di Belpasso), creare fra i componenti del Distretto una rete informale, ma stabile, di relazioni ovvero un *Circolo della Conoscenza*, come definito nella misura 3.15 del POR Sicilia 2000-2006, che avrà come funzione primaria la diffusione e sensibilizzazione ai temi dell’innovazione.

I luoghi ideali affinché il Circolo si stabilizzi e cresca saranno: le sessioni di incontri, i dibattiti informali, i workshop e i progetti sperimentali tra i diversi portatori di conoscenza “istituzionale”, come università, istituti, centri di ricerca e attori economici locali ed esterni.

Il circolo della conoscenza sarà articolato su ambiti tematici che verranno identificati dagli organi di gestione del Distretto, con priorità per il tema “Innovazione a supporto delle filiere produttive”

Con riferimento alle filiere produttive lo strumento individuato consentirà quindi di conseguire i seguenti obiettivi:

- costituire un sistema di interfaccia volto alla creazione di sinergie tra i centri di conoscenza (centro di ricerca della Pietra lavica, Università, CNR, Parco Scientifico e Tecnologico, etc) e le esigenze specifiche innovative del sistema produttivo locale.

- **individuare e stimolare attività di ricerca finalizzati all’individuazione di siti e di classificazione dei prodotti**

- strutturare in maniera sistemica il collegamento tra ricerca, innovazione e risultato economico.

Le fasi procedurali che si prevedono per la creazione del “Circolo della conoscenza” sono le seguenti fasi

- Costituzione del circolo di conoscenza,
- Coinvolgimento dei portatori d’interesse territoriali,
- Attuazione,
- Accompagnamento e assistenza tecnico-scientifica alle imprese del Distretto della Pietra lavica dell’Etna da parte del Centro di ricerca della Pietra Lavica.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
	Costituzione circolo	10.000,00			10.000,00
	Coinvolgimento attori	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
	Attuazione	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00

	Accompagnamento ed assistenza tecnico scientifica	30.000	30.000	30.000	90.000,00
	Sub. Totale	50.000,00	40.000,00	40.000,00	160.000,00

6.3.2 “ SOSTEGNO E PROMOZIONE AL SISTEMA DISTRETTUALE PER LA RICERCA E LO SVILUPPO TECNOLOGICO “

L'azione ha lo scopo di migliorare e sostenere, in coerenza con la Strategia Regionale per l'Innovazione per la Sicilia, la capacità di ricerca e sviluppo delle PMI, di stimolare l'innovazione, anche in termini di prodotto o di processo finalizzata all'innalzamento della qualità dell'azienda, ed il trasferimento tecnologico in favore del settore produttivo in quanto punto d'arrivo del collegamento tra imprese e centri di ricerca.

L'azione si articola nell'incentivazione di **progetti di innovazione e sperimentazione, realizzati in un'ottica di rete**, mediante l'incentivazione di tutte le attività finalizzate ad innalzare la qualità dell'azienda, rafforzarne la competitività e migliorarne il collegamento sia con centri di ricerca e trasferimento tecnologico sia con le altre imprese;

Le spese ammissibili sono quelle previste che verranno sostenute presso EPR e Laboratori Pubblici e Privati convenzionati ed aderenti al Distretto. In particolare: spese di personale, i costi della strumentazione e delle attrezzature utilizzate per il progetto di ricerca e per la durata di questo, i costi dei servizi di consulenza e di servizi equivalenti, le spese generali supplementari, altri costi d'esercizio, inclusi costi dei materiali, delle forniture e dei prodotti analoghi, direttamente imputabili all'attività di ricerca.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo	Razionalizzazione delle modalità di raccolta e sperimentazione di nuovi metodi di raccolta agevolata per il contenimento dei costi	84.000,00	84.000,00	84.000,00	252.000,00
	Definizione di protocolli operativi per l'export	45.000,00	45.000,00	45.000,00	135.000,00
	Studi sul packaging	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
	Studi su prodotti della quarta gamma	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00

Evoluzione dei modelli di consumo	26.000,00	26.000,00	26.000,00	78.000,00
Politiche promozionali	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00
Sub. Totale	235.000,00	235.000,00	235.000,00	705.000,00

6.3.3 “RIFIUTI SPECIALI” (4.01C)

L'azione si inserisce nella strategia volta alla tutela dell'ambiente e all'uso razionale delle risorse, sia interagendo nella prevenzione della formazione dei rifiuti e della riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, sia promuovendo lo sviluppo di una managerialità ambientale delle imprese.

Le linee operative dell'azione sono connesse infatti alla strategia ambientale regionale, in linea con i dettami del Decreto Ronchi nonché del Decreto Legislativo 372/1999 e in coerenza con quanto dettato in proposito dalle relative Direttive Comunitarie.

L'azione intende favorire la nascita di nuove PMI aggregate che utilizzino e/o riciclino gli scarti e i rifiuti secondo la seguente linea di intervento: finanziamento di imprese che curino la raccolta, la selezione e l'avvio dei rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione finalizzati al riciclaggio e al recupero tramite l'applicazione di sistemi e tecnologie più adeguate, favorendo a tal fine lo sviluppo di tecnologie pulite, che ottimizzino il recupero di “materia” dai rifiuti limitando lo sfruttamento delle risorse naturali.

L'attenzione è particolarmente rivolta verso:

Rifiuti speciali prodotti da attività economiche ed industriali. Parte di questi rifiuti viene recuperata e valorizzata tramite idonei processi di selezione e trattamento;

Sono ammesse le ricerche e lo sviluppo precompetitivo di aggregazioni di imprese che utilizzino e/o riciclino gli scarti e i rifiuti, che curino la raccolta, la selezione e l'avvio dei rifiuti e scarti di produzione a processi di trasformazione finalizzati al riciclaggio e al recupero tramite l'applicazione di sistemi e tecnologie più adeguate, favorendo a tal fine lo sviluppo di tecnologie pulite, che ottimizzino il recupero di “materia” dai rifiuti limitando lo sfruttamento delle risorse naturali.

Per l'attuazione della sottomisura si prevedono intensità di aiuto compatibili con i massimali comunitari stabiliti per le Regioni di cui all'art.87, par.3, lettera a) del Trattato CE dai regolamenti (CE) n. 70/2001.

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Attività di ricerca					

industriale e di sviluppo precompetitivo	Ricerca e razionalizzazione delle modalità di raccolta	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00
	Ricerca e sviluppo precompetitivo sulla sperimentazione di nuovi metodi di smaltimento e riuso degli scarti di lavorazione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
	Sub. Totale	250.000,00	250.000,00	250.000,00	750.000,00

6.4. ATTIVITÀ DI ACQUISIZIONE E RIELABORAZIONE DATI

Obiettivi

Indubbiamente la programmazione di qualsiasi attività presuppone la conoscenza dei dati relativi a superfici, produzione, esportazioni ed importazioni e quant'altro possa essere ritenuto utile ad una efficace pianificazione delle azioni previste dal Patto.

In particolare per quanto riguarda la pietra lavica, obiettivamente il comparto necessiterebbe di dati più certi ed approfonditi che, al contrario, spesso risultano insufficienti o quanto meno disaggregati.

La ricchezza del panorama produttivo e le peculiari caratteristiche sia delle differenti colate laviche, in base alle epoche ed alle varietà di minerali intrusi, indubbiamente non facilità il compito di quanti affrontano il problema su basi, spesso, disomogenee tra di loro.

Tuttavia, esistono varie fonti di approvvigionamento dei dati sul settore quali l'università ed l'Ente minerario che hanno già dato la disponibilità per la messa a sistema delle informazioni.

Per questo motivo le aziende aderenti al distretto hanno preferito non prevedere somme importanti a tal riguardo ma, semmai, prevedere esigue risorse economiche finalizzate da un lato all'elaborazione e riordino dei dati già esistenti e dall'altro all'elaborazione dei dati specificatamente relativi alle aziende aderenti al Distretto. Tale azione, pertanto e relativamente all'elaborazione dei dati del Distretto, potrà essere collegata alla 6.5. "Realizzazione di servizi informatici e telematici: Realizzazione del sito web del distretto", in quanto troverà nell'ambito dello sito web non solo un punto di riferimento e di raccolta dei dati che, quindi potranno essere elaborati.

Con questa azione il Distretto intende, nello specifico, sia utilizzare il sito web che dotarsi di un sistema di elaborazione informatico necessario al raggiungimento dell'obiettivo descritto.

Non si prevedono, in questa azione costi relativi a risorse umane né acquisto hardware, che invece sono stati inseriti nella misura relativa ai costi generali.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
------------------	--------------------	---------------	---------------	---------------	---------------------

Azione di acquisizione e rielaborazione dei dati esistenti	Software	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
		0	0	0	0
	Sub. Totale	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00

6.5 Realizzazione di servizi informatici e telematici: “MARKETING TERRITORIALE” (6.06 A) E realizzazione del “SITO WEB” del distretto

Obiettivo dell’azione è "promuovere e valorizzare il distretto produttivo per rafforzare i legami a livello locale e per aprire altri mercati".

Si tratta di fornire a tutti i soggetti coinvolti nell’iniziativa una politica del Marketing Territoriale condivisa e coerente con l’obiettivo, da un lato, di stabilizzare e ampliare le relazioni commerciali interne al distretto e tra il distretto e l’ambito locale, spesso non agevolate dalla mancata diffusione delle informazioni tra gli stessi aderenti al distretto o tra questi e il territorio immediatamente contiguo. E, dall’altro, di creare occasioni di business all’estero soprattutto per quelle imprese che soffrono dell’elevato rischio di rapportarsi con pochissimi clienti di grandi dimensioni.

Gli obiettivi saranno perseguiti con:

- a) l’ideazione del marchio di distretto;
- b) la realizzazione e l’implementazione del Portale pietra lavica dell'Etna, per la diffusione delle informazioni sul distretto. Nell’ambito del portale sarà prevista un’area ad accesso riservato ai componenti del distretto, che raccoglie e processa dati su imprese e enti extranazionali provenienti dall’ICE, dalla Camera di Commercio – anche attraverso la banca dati ERB - dalle Camere di Commercio italiane all’estero;
- c) la organizzazione di un desk informativo finalizzato a rendere fluide e a sollecitare gli incontri tra tutti i soggetti del distretto.

Per la definizione del dettaglio dei costi è necessario definire:

- la realizzazione del marchio
- la realizzazione del sito web
- l’aggiornamento e manutenzione del sito
- la creazione di strumenti di feed-back
- il desk informativo

Prima di tutto sarà necessario realizzare il marchio del distretto in modo da procedere alla realizzazione del Portale con una organicità grafica complessiva

Il portale potrebbe essere sviluppato secondo le seguenti sezioni:

- Pagine informative (strutturate in funzione dei contenuti)
- Utilities

Strumenti di feed-back

E' fondamentale che il sito sia costantemente aggiornato con informazioni utili alle esigenze degli utenti, affinché questi ultimi possano generare quel flusso continuo di visitatori che portano, in ultima analisi, ad un progetto funzionante e vincente. Si consiglia pertanto di aggiornare periodicamente (a cadenza settimanale o, al massimo, mensile) le sezioni 1 e 2, con articoli di approfondimento di interesse generale per il target del cliente.

I servizi della sezione 3 hanno lo scopo di monitorare la fidelizzazione dell'utenza, al fine di garantire quel naturale feedback necessario su Internet per trasmettere quel senso di comunità cui gli utenti della Rete sono ormai abituati.

Al fine di garantire la facile fruibilità del sito (requisito **INDISPENSABILE** se si vuole trasmettere un senso di capacità, competenza e professionalità) verranno eseguiti – sia in fase di progettazione che di sviluppo e monitoraggio del sito – alcuni test di usabilità, condotti su un campione rappresentativo del target e sulla base di valutazioni euristiche, di competenza dei progettisti.

I test di usabilità informali, saranno quindi fondamentali per comprendere le difficoltà, le frustrazioni, le incertezze che una struttura mal progettata può generare in chi fruisce del sito.

Il sito sarà sviluppato in linguaggio XHTML, ASP e CSS, in formato adattabile a qualsiasi risoluzione, incluse immagini fotografiche in numero sufficiente (a discrezione del cliente) a dettagliare le informazioni contenute nelle pagine. Il materiale che dovrà esser pubblicato nel sito sarà fornito dal cliente su formato prevalentemente elettronico.

Criteri di realizzazione del sito Internet:

Il sito sarà realizzato tenendo conto delle esigenze del più vasto bacino di utenza possibile. A tal fine saranno utilizzate metodologie che garantiranno una corretta fruizione del sito anche agli utenti dotati di tecnologie informatiche non all'avanguardia (compatibilità con Opera, Internet Explorer, Netscape 4.0 e successivi);

Le pagine saranno realizzate pensando alla loro fruizione dal lato utente. Si prediligerà pertanto l'immediatezza nel reperimento delle informazioni, la semplicità dei contenuti, il colpo d'occhio della pagina, la semplicità nella navigazione, la velocità di caricamento delle pagine, la facilità d'uso; Il sito sarà pertanto realizzato in maniera appropriata per le esigenze degli utenti, strutturato in modo tale da sfruttare le caratteristiche uniche del medium-on-line, pensato come complemento fondamentale di Rete della cultura aziendale;

Saranno create sezioni e sottocategorie in numero sufficiente a dettagliare le informazioni da pubblicare. Il sito sarà realizzato in maniera tale da garantire uniformità ed una precisa individuazione di stile.

Se richiesti, saranno realizzati studi di usabilità e test, con l'ausilio di almeno n° 5 volontari.

Il numero complessivo di pagine è stimato inizialmente al massimo in circa N° 50. Saranno inoltre realizzati un form per la gestione dei contatti on-line e 1 o più banner animati (da posizionare sulla Home Page o nelle pagine interne).

Se richiesto, mensilmente sarà fornito al Cliente un riassunto sulle statistiche di accesso al sito. Sulla base di queste sarà quindi possibile prendere tutte le decisioni inerenti eventuali possibili futuri sviluppi del progetto.

Una volta realizzato, il portale sarà ospitato presso uno spazio server da individuare all'indirizzo <http://www.xxxxxxx.it/> e sarà segnalato presso i principali motori di ricerca nazionali ed internazionali. Il costo della prima registrazione presso i suddetti motori di ricerca è incluso nel prezzo di realizzazione del sito.

Tempi

FASI/ SETTIMANE	1 ^a	2 a	3 a	4 a	5 a	6 a	7 a	8 a	9 a	10 a	11 a	12 a
IDEAZIONE MARCHIO												
STRUTTURA E LAYOUT												
ACQ. TESTI E IMM.												
VERS. a												
TEST												
VERS. b												
PUBBL. e REGISTR. MOTORI DI RICERCA												
AGG. E MAN.												
DESK INFORMATIVO.												

Obiettivi

L'azione prevede, tra i suoi obiettivi principali, la diffusione e valorizzazione delle attività e dei servizi del Distretto e la possibilità di avere un contatto diretto con i clienti - fruitori del sito - attraverso l'utilizzo di metodologie semplici da usare, immediate ed economiche, finalizzato alla gestione dei clienti già acquisiti ed all'acquisizione di possibili nuovi clienti.

Costi

Realizzazione del portale web

Ideazione, progettazione e realizzazione di un sito web, in linguaggio XHTML, CSS2 e ASP, banner, immagini, tasti in numero sufficiente ed a discrezione del cliente per la realizzazione delle pagine, realizzazione di alcuni modelli prova. Adattabilità a tutte le risoluzioni, studi di usabilità ed accessibilità.

Analisi competitiva informale per verificare la funzionalità on-line e la customer experience finalizzata ad un'analisi del mercato on-line e della concorrenza.

Gestione Annuale

Manutenzione spazio server, registrazione del nome di dominio, registrazione periodica nei motori di ricerca, monitoraggio e analisi delle statistiche di accesso, analisi del ranking e del link popularity, aggiornamento delle pagine, fino ad un massimo di 12 pagine/anno, consulenza telefonica e on-line.

I costi del desk saranno considerati nella gestione complessiva del distretto anche se connessi alla presente misura

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Realizzazione del sito web del distretto	Definizione del marchio e realizzazione del sito	20.000,00	10.000,00	10.000,00	40.000,00
	Gestione annuale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	6.000,00
	Sub. Totale	22.000,00	12.000,00	12.000,00	46.000,00

6.6 ALLESTIMENTO DI TEMPORANEE ESPOSIZIONI

Ad oggi non sono state previste esposizioni temporanee dimostrative di prototipi e servizi con elevato contenuto tecnologico innovativo.

Le società aderenti hanno, comunque, manifestato la volontà di prevedere nel prossimo triennio interventi in tal senso, alla luce delle ricerche che verranno sviluppate durante il primo triennio

6.7. PROMOZIONE COMMERCIALE DI PRODOTTI INNOVATIVI, ATTINENTI LA FILIERA, ANCHE MEDIANTE L'ORGANIZZAZIONE E LA PARTECIPAZIONE A MANIFESTAZIONI FERIESTICHE, SVOLGIMENTO DI AZIONI PUBBLICITARIE, EFFETTUAZIONE DI STUDI E RICERCHE DI MERCATO

6.7.1. STUDI ED ANALISI PER LE AZIONI DI PENETRAZIONE COMMERCIALE

Descrizione

Le analisi sulla filiera, ivi comprese quelle attinenti alle ricerche di mercato, hanno posto in luce che per i clienti non rappresentano un prodotto del quale essi dispongono di adeguate informazioni, carenze che possono essere estese anche alle altre figure economiche che intervengono nei canali distributivi.

Ai fini di ridurre la disinformazione esistente e superare la rilevante asimmetria fra gli attori della filiera, soprattutto in tempi recenti, si è manifestato un certo interesse per lo studio del sistema di preferenze dei clienti e sulle implicazioni che tali preferenze hanno per lo sviluppo del sistema e delle politiche economiche ad esse connesse.

Fanno parte di questa tipologia di studi i contributi sui problemi del mercato, del marketing, quelli inerenti la qualità delle produzioni e le opportunità di competizione tra le produzioni nazionali con quelle di altri paesi europei ed extra-europei.

In entrambi i versanti, sia quello teorico che quello empirico, il tema della comunicazione verso i clienti ed i consumatori, come obiettivo delle politiche di valorizzazione delle produzioni, assume un interesse sempre crescente e ad essa si attribuisce ruolo strategico.

Stante questa realtà col presente lavoro saranno fornite alcune riflessioni sulle politiche della comunicazione, sia sotto l'aspetto teorico che operative, per la definizione di un piano di comunicazione per la valorizzazione della "Pietra Lavica dell'Etna" sulla base fornite dalle indicazioni operative.

Nell'ambiente competitivo attuale, caratterizzato dalla complessità e dal progressivo allargamento delle dimensioni del mercato, l'obiettivo della comunicazione è quello di mettere in contatto, in modo efficace e programmato, l'impresa con i consumatori ed il trade per un aumento della visibilità dei beni prodotti, prerequisito per favorire la performance economica.

Gli studi avranno l'obiettivo di individuare i mercati dove il prodotto "Lava dell'Etna" ha maggiori potenzialità.

Occorrerà, inoltre, effettuare una stima della domanda complessiva del prodotto sulla base del numero dei clienti e dei consumatori che possono avere interesse e la possibilità di acquisto.

Una volta individuati tali Paesi sarà possibile realizzare campagne di promozione commerciale sia al livello nazionale che, prevalentemente, nei mercati esteri.

Le analisi e gli studi riconducibili a tale azione mirano a individuare i target dei consumatori presso i canali commerciali di interesse degli operatori commerciali del basalto dell'Etna

Sulla base di quanto realizzato nell'ultimo decennio si è visto che le iniziative di comunicazione istituzionale, senza la precisa individuazione dei target a cui riferirsi, danno alla filiera limitati risultati operativi.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Studi ed analisi per le azioni di penetrazione commerciale	Studi ed analisi	50.000,00	45.000,00	40.000,00	135.000,00
	Sub. Totale	50.000,00	45.000,00	40.000,00	135.000,00

6.7.2 PARTECIPAZIONI ED ORGANIZZAZIONI DI FIERE - "INTERNAZIONALIZZAZIONE" (6.06 A 3)

La misura prevede l'attuazione di azioni di internazionalizzazione territoriale per dare visibilità esterna al distretto e/o ai soggetti che vi aderiscono aggregati per settore di appartenenza o per bisogni condivisi.

L'organo direttivo del Distretto detterà le linee guida per un coerente processo di internazionalizzazione dei soggetti aderenti al distretto e per il distretto stesso che avrà sua visibilità nell'ambito economico extra regionale.

Nell'ambito della misura sono previste le seguenti tipologie di attività:

- Partecipazione e/o organizzazione di eventi internazionali;
- Organizzazione di road show in loco per partner esteri;
- Organizzazione di campagne pubblicitarie all'estero su stampa, radio e televisione; produzione di documentari – video – cd;
- Analisi opportunità localizzative di specifiche filiere produttive e cataloghi anche informatizzati sulle opportunità localizzative delle filiere;
- Organizzazione di incontri one to one con operatori stranieri;
- Organizzazione di road show di operatori stranieri e visite guidate presso le aziende.

Saranno considerate ammissibili le spese per lo svolgimento delle suddette attività, ivi compresi i costi per l'affitto di spazi espositivi, la presenza in cataloghi o altri strumenti di diffusione dell'immagine del distretto o delle imprese all'estero nonché costi per viaggio, vitto e alloggio dei soggetti direttamente partecipanti agli eventi.

POTRANNO ESSERE ANCHE PREVISTE MISSIONI OPERATIVE AVENTI PER OBIETTIVO L'INCONTRO DIRETTO TRA GLI OPERATORI ECONOMICI DEL DISTRETTO E GLI OPERATORI DEL PAESE OBIETTIVO PER FAVORIRE L'AVVIO E LO SVILUPPO DI RAPPORTI DI COOPERAZIONE CON PARTNER ESTERI.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Partecipazioni ad eventi internazionali	Spese di viaggio Vitto e alloggio per n.3 fiere e 6 operatori e 3 giorni	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
	Acquisto dello spazio promozionale	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00
	Sub. Totale	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00
Internazionalizzazione e promozione della pietra lavica dell'Etna	Analisi opportunità localizzative per fiere	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
	Leaflets informativi	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
	Ideazione e realizzazione materiale promozionale	8.500,00	8.500,00	8.000,00	25.000,00
	Cartelloni	24.000,00	24.000,00	24.000,00	72.000,00
	Cartelloni (Stopper-Poster)	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00
	Organizzazione azioni promozionali	41.500,00	41.500,00	41.000,00	124.000,00
	Pubblicità su mezzi radiofonici	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
	Pubblicità su riviste specializzate	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
	Pubblicità su mezzi televisivi	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
	Redazionali – comunicazioni stampa per conferenze	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
	Conferenze stampa	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00
	Organizzazione di road show in loco ed incontri one to one	90.000,00	90.000,00	90.000,00	270.000,00
	Sub. Totale	732.000,00	732.000,00	731.000,00	2.195.000,00

6.8. SOSTEGNI PER LE IMPRESE STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA CDP 4.01.b.2

L'azione prevede la predisposizione di strumenti di ingegneria finanziaria per il sostegno alla nascita ed allo sviluppo delle imprese che operano nel settore e aderenti al distretto produttivo.

Gli obiettivi dell'azione saranno perseguiti mediante l'avvio e la gestione di due interventi, che consistono nella creazione di un fondo chiuso per l'intervento nel capitale di rischio e di fondi di garanzia per facilitare l'accesso al credito bancario.

Gli elementi per la scelta delle iniziative imprenditoriali alle quali rivolgere tale sostegno finanziario saranno concordati con l'organo che si occuperà della gestione del distretto.

6.8.1 FONDI PER CAPITALE DI RISCHIO

Si prevede la costituzione di un fondo chiuso per l'assegnazione di capitale di rischio rivolto alle PMI in fase di *start up* o di sviluppo. Il fondo sarà gestito da apposita struttura specialistica: SGR di nuova costituzione. Il Fondo opererà come strumento strategico per finanziare con mezzi propri i programmi di start up, anche promossi da spin off accademici o industriali, o programmi innovativi di sviluppo aziendale e per stimolare le imprese all'uso di strumenti di finanziamento capaci di favorire la crescita dimensionale, la specializzazione produttiva e le joint venture internazionali.

Il patrimonio verrà investito esclusivamente (fatta eccezione per l'eventuale detenzione di disponibilità liquide per esigenze di tesoreria) in azioni o altri titoli rappresentativi di capitale di rischio di società che:

- 1) siano di recente costituzione ovvero da costituire,
- 2) abbiano come oggetto sociale attività di ricerca e di utilizzazione industriale dei risultati della ricerca stessa, nell'ambito di nuove iniziative economiche ad alto contenuto tecnologico,
- 3) abbiano programmi di internazionalizzazione.

6.8.2 FONDI GARANZIA PER LE IMPRESE E PER LO START UP

L'azione di proporre di consentire alle imprese industriali e di servizi aderenti al distretto di disporre delle garanzie necessarie per accedere ai finanziamenti finalizzati all'avvio di nuove linee di produzione piuttosto che all'introduzione di innovazione ovvero volti al riequilibrio finanziario delle imprese.

Tra i principali benefici attesi, sono prioritari quelli di rendere bancabili:

- ➔ progetti d'investimento aventi contenuti di ricerca e innovazione
- ➔ progetti che prevedono investimenti nella fase di start up
- ➔ piani di riorganizzazione finanziaria finalizzati alla capitalizzazione delle imprese, in vista dell'introduzione dei parametri di Basilea 2

La misura sarà attivata mediante la costituzione di due tipologie di fondi:

- Fondi Garanzia per le Imprese
- Fondi Garanzia per lo start up

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
	Fondi per capitale di rischio	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00

Fondo di Garanzia per le imprese	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
Fondo di garanzia per lo start up	250.000,00	250.000,00	250.000,00	750.000,00
Sub. Totale	450.000,00	450.000,00	450.000,00	1.500.000,00

6.9 “PROMOZIONE E POTENZIAMENTO DI STRUMENTI D’INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO

6.9.1 “FORMAZIONE PER INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO” (MISURA 3.02)

L’azione, in coerenza con l’approccio della Strategia Europea per l’Occupazione e con gli impegni assunti dal Piano nazionale per l’occupazione, è finalizzata all’applicazione progressiva dell’approccio preventivo nell’ambito delle politiche attive del lavoro.

La misura si propone di intervenire, nella logica della prevenzione, sui giovani entro i sei mesi di ricerca di lavoro e sugli adulti entro 12 mesi; nella logica della cura, sui giovani dopo i sei mesi di ricerca di lavoro e sugli adulti dopo i dodici mesi. .

Si intende, quindi ridurre i tempi di inserimento nel mercato del lavoro, attraverso l’offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare l’entrata nel mondo della disoccupazione di lunga durata e di incidere sull’aumento dei tassi di attività.

La misura ha altresì l’obiettivo di recuperare l’occupabilità degli individui che abbiano sperimentato una lunga fase di disoccupazione rafforzando le competenze ai fini dell’inserimento o del reinserimento lavorativo.

Gli interventi saranno caratterizzati da percorsi integrati, individualizzati e differenziati per target di utenza sensibili alle differenti esigenze di genere, di accompagnamento al lavoro, utilizzando anche la graduale interazione dei diversi sistemi (istruzione – formazione – lavoro).

Al fine di favorire l’inserimento ed il reinserimento lavorativo dei giovani ed adulti nell’ottica dell’approccio preventivo, la misura intende realizzare azioni effettive di orientamento sulle dinamiche dell’occupazione nel settore della pietra lavica; nel caso dei giovani s’intende promuovere un’azione diretta a favore delle persone in uscita dal sistema istruzione, con uno sviluppo sia in senso orizzontale (rivolto a tutti), sia in senso verticale (rivolto a specifiche utenze).

Nello specifico verranno realizzati corsi di formazione collegati alle esigenze specifiche delle imprese del distretto (con le quali verranno affrontati le procedure di progettazione)

Inoltre sono stati già attivati collegamenti con Enti di formazione che gestiscono la legge 24 per collaborare alla realizzazione di progetti formativi utili all'inserimento di giovani nel settore della pietra lavica.

Verrà inoltre presa in considerazione la possibilità di accedere ai fondi chiusi per la formazione continua

L'oggetto della proposta formativa verte sulla considerazione che nella nostra provincia la struttura della produzione e dei sistemi di commercializzazione, rimasta ancora oggi sostanzialmente identica a quella degli anni 60 - 70, in un quadro di profonde trasformazioni dei mercati, ha sia ridotto via via le capacità competitive delle aziende del comparto agrumicolo, chiamate a misurarsi con la forte concorrenza di paesi europei ed extraeuropei dell'area mediterranea, che impedito una riduzione dei costi di produzione, che sono un fattore essenziale in un situazione di forte concorrenza.

Essa ha inoltre provocato, conseguentemente, la perdita di quote significative di mercato prima in quello internazionale, e negli ultimi anni anche in quello nazionale.

Il comparto presenta delle sofferenze legate alle problematiche della produzione (piccola dimensione media delle aziende; alti costi di produzione; scarsa propensione alla cooperazione; insufficiente assistenza tecnica; assenza di collegamenti tra la ricerca e il sistema produttivo), della commercializzazione (polverizzazione delle imprese di commercializzazione; perifericità delle aree di produzione; scarsa capacità di marketing, ecc.), ecc.

Per eliminare queste sofferenze occorre puntare sull'utilizzazione combinata di diversi fattori tra cui riveste un ruolo fondamentale la formazione degli operatori del comparto. L'azione formativa della presente proposta verterà sui problemi connessi alla commercializzazione del prodotto andando a programmare interventi inerenti i contenuti modulari appresso specificati.

CARATTERISTICHE DEL CORSO

Ore formative 500 di cui ore 350 di formazione frontale e 150 di formazione a distanza (FAD). All'interno delle 350 ore sono previste 60 ore di stage (6 giornate di 6 ore) che si svolgerà presso aziende leader del settore.

MODULI DIDATTICI

Informatica (ore 50: presenza ore 50).

Il distretto produttivo "Pietra lavica dell'Etna" (ore 30: presenza ore 22; FAD ore 8)

Internazionalizzazione delle imprese (ore 40: presenza ore 28; FAD ore 12)

Associazionismo e cooperazione (ore 50: presenza ore 26; FAD ore 24)

Le Organizzazioni dei Produttori (ore 30: presenza ore 22; FAD ore 8)

Il mercato dei prodotti del Distretto (ore 40: presenza ore 28; FAD ore 12)

I mercati locali, nazionali ed extranazionali (ore 40: presenza ore 28; FAD ore 12)

Innovazione e valorizzazione della filiera (ore 30: presenza ore 22; FAD ore 8)

I rifiuti produttivi e valorizzazione delle risorse ambientali (ore 30: presenza ore 22; FAD ore 8)

Marketing (ore 100: presenza ore 42; FAD ore 58)

Stage (ore 60: presenza ore 60).

Costi

PERSONALE

Progettista ore 80 x €. 60 x 1 = 4.800,00

Coordinatore ore 300 x €. 50 x 1 = 15.000,00

Docenti ore 500 x €. 82 x 1 = 41.000,00

Tutor ore 500 x €. 20 x 1 = 10.000,00

Segretario amministrativo ore 250 x €. 24 x 1 = 6.000,00

Segretario didattico ore 360 x €. 16 x 1 = 5.760,00

Valutatore ore 80 x €. 50 x 1 = 4.000,00

Esperto produzione materiale FAD ore 100 x €. 50 x 1 = 5.000,00

Esperti selezione allievi ore 30 x €. 30 x 3 = 2.700,00

Commissione esami finali gg. 2 x €. 150 x 3 = 900,00

Rimborso viaggi e trasferte 2.500,00

Sub tot. A 97.660,00

GESTIONE

Indennità allievi ore 500 x €. 1,5 x 20 15.000,00

Assicurazione allievi (INAIL e in itinere) 800,00

Viaggi allievi 1.800,00

Spese per gli stages 5.000,00

Pubblicità 2.000,00

Attrezzature (nolo PC, ecc.) 6.000,00

Materiale didattico individuale (libri, cancelleria, ecc.) 3.500,00

Materiale didattico collettivo (libri, riviste, ecc.) 1.000,00

Materiale per esercitazioni e consumo (carta, cartucce, ecc.) 2.000,00

Affitto locali 7.000,00

Spese telefoniche 1.000,00

Spese postali 400,00

Cancelleria per la segreteria 1.800,00

Perizie tecniche 500,00

Assicurazioni 1.600,00

Fideiussioni 7.000,00

Quanto al momento non preventivabile	2.000,00
Sub tot. B	58.400,00
Totale progetto (A + B)	156.060,00

I suddetti costi si possono così riassumere

I suddetti costi si possono così riassumere

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
La formazione degli operatori del comparto	Spese per il personale	97.660,00	97.660,00	97.660,00	292.980,00
	Spese per allievi	22.600,00	22.600,00	22.600,00	67.800,00
	Attrezzature e materiale didattico	12.500,00	12.500,00	12.500,00	37.500,00
	Spese generali	23.300,00	23.300,00	23.300,00	69.900,00
	Sub. Totale	156.060,00	156.060,00	156.060,00	468.180,00

6.9.2 “VOUCHER FORMATIVI” (MISURA 3.13)

Obiettivo dell'azione è la possibilità, nell'area del distretto, attraverso l'assegnazione alle imprese di titoli di pagamento a vista per la ricerca (voucher) da spendere per l'acquisizione di necessità formative da Università e Centri di formazione accreditati. (misura 3.13)

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 1685/2000 – recante disposizioni di applicazione del Reg. CE 1260/1999 – come modificato dal Reg. 448/2004 e dalle normative nazionali e regionali di riferimento

I Voucher avranno un importo variabile da un minimo di Euro 5.000 ad un massimo di Euro 20.000 e potranno coprire fino al 75% delle spese ammesse e nei limiti di quanto previsto dalle normative vigenti al momento del bando ad evidenza pubblica per la loro assegnazione.

Il contributo verrà assegnato sulla base di un progetto presentato dalle imprese che esponga in dettaglio gli obiettivi perseguiti e che si inquadri nell'ambito di linee guida dettate dall'organo di gestione del distretto.

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Voucher formativi	Spese per i voucher	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
	Sub. Totale	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00

6.10 “CONSULENZE ORGANIZZATIVE FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI FUNZIONI AVANZATE IN GRADO DI CONSENTIRE UNA MAGGIORE PROPENSIONE ALL'EXPORT

6.10.1 “- SERVIZI INNOVATIVI DI RETE” 4.01 E (EX 4.04.A)

Obiettivo dell'azione è incrementare la produttività di servizi innovativi delle PMI , ridurre le esternalità negative, razionalizzare i costi al fine di aumentare la competitività sui mercati e quindi consentire una maggiore propensione all'export.

La misura intende sostenere la domanda di servizi innovativi delle P.M.I. industriali, artigianali singole ed associate quali l'introduzione di nuovi mezzi di comunicazione e di collegamenti in rete locale, commercio elettronico, certificazione di qualità, privilegiando i servizi per la certificazione ambientale (EMAS), diffusione di tecnologie più pulite, riduzione di quantità e pericolosità di rifiuti generati dal ciclo produttivo, servizi ambientali, ecc

6.10.2 “FINANZIAMENTI PER PRODUZIONE ENERGETICHE RINNOVABILI”

L'azione è rivolta alla realizzazione di interventi finalizzati alle consulenze per l'ottenimento di contributi volti alla produzione di energia da fonti rinnovabili ad alto indice di risparmio energetico e basso livello di emissioni inquinanti e climalteranti (diverse tecnologie derivanti dall'energia solare), come definite dalla Dir.(CE) 2001/77/CE, recepita dallo Stato Italiano con D.Lgs. 387 del 28.12.2003.

In linea con gli orientamenti Comunitari, il ricorso alle fonti rinnovabili costituisce una scelta strategica finalizzata alla valorizzazione economica e occupazionale delle risorse energetiche naturali presenti nella regione e una condizione necessaria per lo sviluppo sostenibile dell'isola.

Il benefico impatto economico può derivare anche dalla produzione in sede regionale dei sistemi tecnologici necessari per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.

Le attuali linee di intervento si innestano sulla precedente programmazione, sviluppandone le tematiche in relazione agli obiettivi specifici individuati dal POR.

Solare fotovoltaico

La tecnologia fotovoltaica mostra un contenuto impatto ambientale, elevata durabilità, estrema modularità degli impianti, ottima flessibilità di applicazione ed integrazione in diverse tipologie di strutture edilizie (residenziali, industriali, turistiche, sportive) e nel territorio. Fattori peculiari che portano a ritenere la tecnologia fotovoltaica quale scelta strategica per lo sviluppo sostenibile della Sicilia derivano anche dalla considerazione che il territorio regionale possiede un grande potenziale

"solare" e che sono presenti porzioni di territorio non elettrificate, per le quali la fornitura di energia elettrica tramite impianti fotovoltaici (per illuminazione, funzionamento di apparecchi elettrici, pompaggio, ecc.) risulta più conveniente e razionale rispetto alla fornitura tramite rete.

Nell'ambito del presente settore d'intervento, sono previste le azioni proposte da "imprese" e da "soggetti pubblici", al fine di ottenere un risparmio energetico.

Solare termico

La diffusione del solare termico trova in Sicilia condizioni particolarmente favorevoli, quali l'esposizione climatica, il livello di irraggiamento, l'idoneità della maggioranza delle strutture edilizie.

Nell'ambito del presente settore d'intervento, sono previste le azioni proposte da "imprese" e da "soggetti pubblici".

"Soggetto proponente", così come meglio specificato nel seguito della presente scheda:

regime di aiuto a finalità regionale per le azioni proposte da "imprese";

cofinanziamento di interventi per le azioni proposte da "soggetti pubblici".

Le spese ammissibili sono quelle previste dal Reg. CE 1685/2000 - recante disposizioni di applicazione del Reg. CE 1260/1999 - come modificato dal Reg. CE 448/2004 e dalle normative nazionali e regionali di riferimento.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Consulenza per la certificazione e la qualità	Consulenze tecniche (x15 imprese)	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
	Certificazioni	75.000,00	75.000,00	75.000,00	225.000,00
	Sub. Totale	105.000,00	105.000,00	105.000,00	315.000,00
Consulenze innovative per migliorare la produttività	Consulenze tecniche	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00
	Controllo qualità nei paesi di destinazione	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
	Sub. Totale	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00
Consulenze tecniche per il rispetto dell'ambiente	Consulenze tecniche e per ricerca contributi su fonti rinnovabili	120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
	Sub. Totale	120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
	sub totale azione 9	260.000,00	260.000,00	260.000,00	780.000,00

6.11 SPESE GENERALI

Descrizione

Per la realizzazione dei propri obiettivi il Distretto, indubbiamente dovrà dotarsi di una adeguata struttura organizzativa in grado di far fronte alle esigenze di coordinamento pratico delle iniziative intraprese.

La sottovalutazione, infatti delle necessarie risorse umane che, a tempo pieno, devono impegnarsi è stata, nel passato uno dei principali limiti dell'idea progettuale in se.

Accanto agli Organismi che il Distretto intende dotarsi, lo stesso, perhè effettivamente raggiunga i propri obiettivi ha la concreta necessità di strutturarsi adeguatamente sia da un punto di vista fisico che organizzativo.

Per questo, il Distretto necessita, da un lato, di una struttura che possa diventare oltre la sede operativa di tutte le attività distrettuali anche il luogo dove verranno effettuate le riunioni del distretto e dall'altro di personale adibito, in base alle esigenze a precisi compiti.

Tale necessità, tuttavia, presuppone due esigenze che da parte del Distretto saranno tenute in debita considerazione.

1. La necessità di contenere quanto più possibile i costi relativi alle spese generali al fine di non gravare sulle imprese della filiera in maniera consistente;
2. La necessità di dotarsi sia di una struttura operativa e di personale con caratteristiche adeguate alle esigenze delle imprese e quindi del Distretto.

A tal proposito, quindi, sarà necessario raggiungere, da un lato, il giusto equilibrio tra necessità e costi e dall'altro, soprattutto per la scelta del personale effettuare una selezione sulla base delle effettive conoscenze ed esperienze dei candidati da parte dei massimi Organismi del Distretto.

Costi

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
Spese Generali	<i>Risorse Umane:</i>				
	N. 1 Coordinatore amministrativo	19.500,00	19.500,00	19.500,00	58.500,00
	N.2 Amministrativi	31.200,00	31.200,00	31.200,00	93.600,00
	N.1 Segreteria	10.400,00	10.400,00	10.400,00	31.200,00
	<i>Attrezzature ed Arredi</i>				
	N. 7 PC	6.300,00	1.000,00	1.000,00	8.300,00
	Altre attrezzature	8.000,00	1.000,00	1.000,00	10.000,00
	Software gestionale	10.000,00	1.000,00	1.000,00	12.000,00
	Arredi	7.000,00	0	0	7.000,00
	<i>Spese generali</i>				
Affitto locali	18.000,00	18.000,00	18.000,00	54.000,00	

	Utenze e spese generali	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
	Sub. Totale	120.400,00	92.100,00	92.100,00	304.600,00

7 IL PIANO FINANZIARIO

(Redigere un piano finanziario di massima, che quantifichi le azioni del patto per tutto il periodo di attuazione dello stesso, identifichi le diverse voci di spesa, configuri la quantità di risorse che il distretto intende mettere a disposizione e individui la quota parte di intervento finanziario che i diversi sottoscrittori e sovventori (associati alla partnership del distretto con funzione di sola sovvenzione no-profit, sotto forma di contributi di capitale, di borse di studio, di finanziamenti dedicati alla ricerca) si impegnano ad assicurare).

RIEPILOGO COSTO AZIONI

LE AZIONI	Descrizione	Anno 1	Anno 2	Anno 3	TOT triennio
------------------	--------------------	---------------	---------------	---------------	---------------------

1 Realizzazione di opere ed infrastrutture

					0
					0
	Sub. Totale	0	0	0	0

2 Bonifica ed utilizzo di siti industriali dimessi

					0
					0
	Sub. Totale	0	0	0	0

3 Attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo

3.01	Ricerca nell'ambito del Circolo della conoscenza	Costituzione circolo	10.000,00			10.000,00
		Coinvolgimento attori	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
		Attuazione	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
		Accompagnamento ed assistenza tecnico scientifica	30.000	30.000	30.000	90.000,00
		Sub. Totale	50.000,00	40.000,00	40.000,00	160.000,00
3.02	Attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo	Razionalizzazione delle modalità di raccolta e sperimentazione di nuovi metodi di raccolta agevolata per il contenimento dei costi	84.000,00	84.000,00	84.000,00	252.000,00
		Definizione di protocolli operativi per l'export	45.000,00	45.000,00	45.000,00	135.000,00

	Studi sul packaging	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00	
	Studi su prodotti della quarta gamma	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00	
	Evoluzione dei modelli di consumo	26.000,00	26.000,00	26.000,00	78.000,00	
	Politiche promozionali	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00	
	Sub. Totale	235.000,00	235.000,00	235.000,00	705.000,00	
3.03	Attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo	Ricerca e razionalizzazione delle modalità di raccolta	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00
		Ricerca e sviluppo precompetitivo sulla sperimentazione di nuovi metodi di smaltimento e riuso degli scarti di lavorazione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
		Sub. Totale	250.000,00	250.000,00	250.000,00	750.000,00

4
Realizzazione di banche dati ed osservatori permanenti

4.01	Azione di acquisizione e rielaborazione dei dati esistenti	Software	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
			0	0	0	0
		Sub. Totale	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00

5
Realizzazione di servizi informatici e telematici

5.01	Realizzazione del portale del distretto	Definizione del marchio e realizzazione del sito	20.000,00	10.000,00	10.000,00	40.000,00
		Gestione annuale	2.000,00	2.000,00	2.000,00	6.000,00

	Sub. Totale	22.000,00	12.000,00	12.000,00	46.000,00
--	--------------------	------------------	------------------	------------------	------------------

6 **Allestimento di
temporanee
esposizioni**

					0
					0
	Sub. Totale	0	0	0	0

7 **Attività di
marketing e studi**

7.01	Studi ed analisi per le azioni di penetrazione commerciale	Studi ed analisi	50.000,00	45.000,00	40.000,00	135.000,00
		Sub. Totale	50.000,00	45.000,00	40.000,00	135.000,00

7.02	Partecipazione ad eventi internazionali					
		Spese di viaggio Vitto e alloggio per n.3 fiere e 6 operatori e 3 giorni	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
		Acquisto dello spazio promozionale	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00
		Sub. Totale 1	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00
	Internazionalizzazione e promozione della pietra lavica dell'Etna	Analisi opportunità localizzative per fiere	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
		Leaflets informativi	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
		Ideazione e realizzazione materiale promozionale	8.500,00	8.500,00	8.000,00	25.000,00
		Cartelloni	24.000,00	24.000,00	24.000,00	72.000,00
		Cartelloni (Stopper-Poster)	8.000,00	8.000,00	8.000,00	24.000,00

Organizzazione azioni promozionali	41.500,00	41.500,00	41.000,00	124.000,00
Publicità su mezzi radiofonici	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
Publicità su riviste specializzate	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
Publicità su mezzi televisivi	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Redazionali – comunicazioni stampa per conferenze	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
Conferenze stampa	50.000,00	50.000,00	50.000,00	150.000,00
Organizzazione di road show in loco ed incontri one to one	90.000,00	90.000,00	90.000,00	270.000,00
Sub. Totale	662.000,00	662.000,00	661.000,00	1.985.000,00

8 Sostegni per le imprese

Fondi per capitale di rischio	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
Fondo di Garanzia per le imprese	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
Fondo di garanzia per lo start up	250.000,00	250.000,00	250.000,00	750.000,00
Sub. Totale	450.000,00	450.000,00	450.000,00	1.500.000,00

9 Formazione

9.01	La formazione degli operatori del comparto	Spese per il personale	97.660,00	97.660,00	97.660,00	292.980,00
		Spese per allievi	22.600,00	22.600,00	22.600,00	67.800,00
		Attrezzature e materiale didattico	12.500,00	12.500,00	12.500,00	37.500,00
		Spese generali	23.300,00	23.300,00	23.300,00	69.900,00
		Sub. Totale	156.060,00	156.060,00	156.060,00	468.180,00

9.02	Voucher formativi	Spese per i voucher	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00
		Sub. Totale	100.000,00	100.000,00	100.000,00	300.000,00

10 Consulenze per l'export

10.01	Consulenza per la certificazione e la qualità	Consulenze tecniche (x15 imprese)	30.000,00	30.000,00	30.000,00	90.000,00
		Certificazioni	75.000,00	75.000,00	75.000,00	225.000,00
		Sub. Totale	105.000,00	105.000,00	105.000,00	315.000,00

10.02	Consulenze innovative per migliorare la produttività	Consulenze tecniche	15.000,00	15.000,00	15.000,00	45.000,00
		Controllo qualità nei paesi di destinazione	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
		Sub. Totale	35.000,00	35.000,00	35.000,00	105.000,00

10.03	Consulenze tecniche per il rispetto dell'ambiente	Consulenze tecniche e per ricerca contributi su fonti rinnovabili	120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00
		Sub. Totale	120.000,00	120.000,00	120.000,00	360.000,00

11 Spese Generali

11.01	Spese Generali	<i>Risorse Umane:</i>				
-------	----------------	-----------------------	--	--	--	--

	N. 1 Coordinatore amministrativo	19.500,00	19.500,00	19.500,00	58.500,00
	N.2 Amministrativi	31.200,00	31.200,00	31.200,00	93.600,00
	N.1 Segreteria	10.400,00	10.400,00	10.400,00	31.200,00
	Attrezzature ed Arredi				
	N. 7 PC	6.300,00	1.000,00	1.000,00	8.300,00
	Altre attrezzature	8.000,00	1.000,00	1.000,00	10.000,00
	Software gestionale	10.000,00	1.000,00	1.000,00	12.000,00
	Arredi	7.000,00	0	0	7.000,00
	Spese generali				
	Affitto locali	18.000,00	18.000,00	18.000,00	54.000,00
	Utenze e spese generali	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
	Sub. Totale	120.400,00	92.100,00	92.100,00	304.600,00

Totale costo delle Azioni		2.400.460,00	2.347.160,00	2.341.160,00	7.268.780,00
----------------------------------	--	---------------------	---------------------	---------------------	---------------------

RIPARTIZIONE PER FONTI FINANZIARIE					
	LE AZIONI	TOT. Triennio	Regione Siciliana	Imprese	altri enti
1	Realizzazione di opere ed infrastrutture	€ -	€ -	€ -	€ -
2	Bonifica ed utilizzo di siti industriali dimessi	€ -	€ -	€ -	€ -
3	Attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo	€ 1.615.000,00	€ 646.000,00	€ 969.000,00	€ -
4	Realizzazione di banche dati ed osservatori permanenti	€ 30.000,00	€ 12.000,00	€ 18.000,00	€ -
5	Realizzazione di servizi informatici e telematici	€ 46.000,00	€ 18.400,00	€ 27.600,00	€ -

6	Allestimento di temporanee esposizioni	€ -	€ -	€ -	€ -
7	Attività di marketing e studi	€ 2.225.000,00	€ 890.000,00	€ 1.335.000,00	€ -
8	Sostegni per le imprese	€ 1.500.000,00	€ 600.000,00	€ 900.000,00	€ -
9	Formazione	€ 768.180,00	€ 307.272,00	€ 460.908,00	€ -
10	Consulenze per l'export	€ 780.000,00	€ 312.000,00	€ 468.000,00	€ -
11	Spese Generali	€ 304.600,00	€ 121.840,00	€ 182.760,00	€ -
	TOTALE COSTO DELLE AZIONI	€ 7.268.780,00	€ 2.907.512,00	€ 4.361.268,00	€ -

8 Coerenza con la programmazione regionale nazionale e comunitaria

Gli interventi previsti dal suddetto patto sono tutti declinati agli importanti elementi di coerenza con il POR Sicilia 2000-2006. Coerentemente con quanto previsto dal QCS, la strategia e le azioni attivate dal patto sono finalizzate, come quelle del POR, al raggiungimento di un obiettivo generale prioritario consistente nell'assicurare alla Sicilia un tasso di crescita superiore a quello medio dell'Unione Europea, nonché, il perseguimento della coesione economica e sociale delle aree interne dell'isola da realizzare, soprattutto, attraverso una valorizzazione delle risorse locali in chiave produttiva ed un aumento dell'occupazione. Per conseguire questo obiettivo primario, il Patto tende a sviluppare la competitività del sistema economico delle imprese, potenziando sia la base produttiva regionale, sia la capacità di attrazione di iniziative imprenditoriali e risorse esterne. In quest'ottica, tra gli obiettivi cruciali emerge quello connesso allo sviluppo della capacità di innovazione delle imprese isolane, favorendo l'ingresso in nuovi mercati. Il territorio si contraddistingue, infatti, per una fitta maglia di imprese di piccole dimensioni. Su questi punti forti si è costruita l'idea forza del Patto del Distretto produttivo della Pietra lavica dell'Etna e le previsioni del progetto che vedono una totale correlazione tra gli interventi e gli obiettivi perseguiti in un processo che a cascata declina l'analisi con la programmazione. Gli altri interventi costituiscono un corollario che definisce e affina il Distretto.

Il patto per lo sviluppo del distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna, in particolare, presenta elementi di coerenza con le misure dell'Asse 4 del POR Sicilia volte ad incentivare i sistemi locali di sviluppo.

Inoltre si evidenziano le connessioni con le seguenti misure:

- **Misura 2.02**, con cui si intende sviluppare una conoscenza intersettoriale e interdisciplinare del patrimonio siciliano che utilizzi le opportunità offerte dalle tecniche informatiche per realizzare un collegamento fra gli organismi centrali e periferici responsabili della tutela e valorizzazione nel settore dei beni culturali.
- **Misura 6.06**: Internazionalizzazione dell'economia siciliana.
- **Misura 3.09**: Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI

Coerentemente con il POR il patto evidenzia l'elemento propulsivo nella collocazione della Sicilia, posta in posizione strategica nel bacino del Mediterraneo

Il progetto è poi coerente con:

1. **I PIR Sicilia, azioni B.2** (Patti formativi locali) e **B.3** (Marketing territoriale e pacchetti localizzativi); nel primo tipo di azioni il progetto risulta coerente in quanto tratta di un intervento volto a rafforzare i sistemi locali di offerta sia di attività che di servizi formativi e lavorativi, al fine di migliorare l'impatto occupazionale a livello locale delle diverse iniziative avviate. Nel secondo tipo di azioni il progetto è coerente in quanto predisposizione, offerta e promozione di pacchetti localizzativi per nuovi investimenti, attraverso l'individuazione puntuale dei fabbisogni di localizzazione emergenti, al fine di perseguire l'obiettivo strategico di innalzare sensibilmente il grado di attrattività del territorio regionale (sempre in sinergia con il POR sicilia).
2. La ricerca relativa ai sistemi locali effettuata nell'ambito del **Piano Territoriale Urbanistico della Regione Sicilia**, in cui, creare un sistema culturale integrato all'interno di una strategia regionale di governo delle trasformazioni territoriali, significa:
 - a) interpretare il territorio come sistema diffuso di offerta eccellente dove le strategie di sviluppo possono avere successo solo se interpretate e filtrate in base alle "vocazioni territoriali" nelle quali devono trovare applicazione;
 - b) evolvere il sistema dell'offerta locale, attraverso una ridefinizione/allargamento delle competenze delle organizzazioni che operano nel settore culturale regionale, anche attraverso l'individuazione di soggetti "terzi" capaci di assolvere all'esigenza di condivisione delle politiche e strategie tra tutela e sviluppo;

c) incentivare la collaborazione tra soggetti su progetti di rafforzamento delle identità territoriali e di messa in valore delle eccellenze.

3. Il Programma Regionale per l'Internazionalizzazione (Print) del mezzogiorno, PON-ATAS 2000-2006, Misura I.2, dove, per l'attuazione delle politiche di internazionalizzazione, si evidenzia la necessità di dotare le Regioni di un'articolazione dell'organizzazione interna in termini di funzioni, di progetti, di area. La competitività territoriale, come il patto prevede, si costruisce a livello di distretto produttivo, programmando il territorio e la sua funzionalità a fini produttivi, intervenendo dove la filiera presenta delle disfunzioni o delle carenze che indeboliscono il sistema competitivo. L'analisi dei casi di successo internazionale conferma che la competitività è strettamente connessa alla capacità del sistema locale di sviluppare logiche di questo tipo, di catalizzare risorse umane e finanziarie verso una comune "visione", di innovare, di favorire l'integrazione orizzontale e verticale di servizi e prodotti del ricettivo e del complementare, di cooperare per acquistare servizi condivisibili, per creare valore aggiunto e per vendere

Il patto opererà nel rispetto delle esigenze ed dei principi definiti dalla normativa comunitaria e dai protocolli internazionali in materia ambientale (Dichiarazione di Rio 1992, Sesto Programma d'Azione comunitario in materia ambientale, Protocollo di Kyoto 1997, Trattato di Amsterdam, Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica) e mirerà ad assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente. Gli obiettivi ambientali, previsti dal Complemento di Programmazione del PON Sviluppo locale, che il patto promuoverà, pertanto, saranno:

- promozione delle migliori tecnologie dal punto di vista ambientale per prevenire e ridurre, in modo integrato, l'impatto sulle componenti ambientali: aria, acqua, suolo e rifiuti (sistema IPPC) (ob. di cui alle lett.a), b), d));
- promozione dell'adesione a sistemi di controllo ambientale normato di processo/prodotto (EMAS, ISO 14000, Ecolabel) (ob. di cui alla lett. a));

Ulteriori coerenze del patto risultano con i Programma Comunitario Leader II: Leader II Simeto Etna – Leader II Valle dell'Etna – Leader II valle dell'Alcantara. Essi costituiscono una delle spine dorsali delle strategie di sviluppo del Distretto avendo promosso attività che hanno trovato una implementazione successiva nel territorio. Le strategie attivate dai leader II hanno infatti avuto come oggetto:

1. fornitura di servizi reali di marketing, qualità e business plan per le imprese finanziate dal patto e altre;
2. marketing territoriale per la promozione dell'investimento manifatturiero e turistico;

3. formazione in materia di esportazioni e lavorazione della pietra lavica; creazione di consorzi export e marchio di territorio.

9 I soggetti promotori e sovventori del patto indicatori e risultati attesi

9.1 SCHEDE AZIENDALI

FIRME ED ELENCHI DEI SOTTOSCRITTORI

(ALLEGATO)

9.2 *LETTERE DI INTENTI*
(ALLEGATO)

10 organizzazione e gestione del distretto

Gli **organi** del Distretto sono:

- 10.1 Assemblea dei sottoscrittori del "Patto per lo Sviluppo";
- 10.2 Comitato Tecnico di Distretto;
- 10.3 Rappresentante di Distretto.

10.1 L'Assemblea di Distretto è composta da un rappresentante per ciascun ente/impresa sottoscrittore del Patto. E' regolarmente costituita con la presenza della metà più uno dei sottoscrittori e delibera a maggioranza dei presenti. Ogni soggetto sottoscrittore del Patto ha un solo voto.

10.2 Il Comitato Tecnico di Distretto è composto da 11 membri compreso il legale rappresentante di distretto che ne è il Presidente. I componenti del Comitato Tecnico verranno eletti dall'Assemblea dai rappresentanti degli enti sottoscrittori e dai rappresentanti delle imprese. Nello specifico 4 componenti saranno eletti dalle imprese (per divisioni), uno è eletto dai rappresentanti di categoria, uno è eletto dagli Enti di Ricerca e dall'Università, uno è eletto dai sindacati, tre sono eletti degli Enti locali firmatari. Il Comitato Tecnico nell'espletamento delle sue funzioni potrà avvalersi di esperti esterni. Il Comitato Tecnico di Distretto ha la facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi del "Patto per lo Sviluppo del Distretto Produttivo della pietra lavica dell'Etna. L'Assemblea nomina il Comitato Tecnico, il quale è orientato dagli indirizzi generali dell'Assemblea e sottoposto al controllo della medesima, e, nella sua composizione unifica sinergicamente la rappresentanza politico-istituzionale e le competenze tecniche. Il C.T. esercita funzioni permanenti di: indirizzo operativo, in ordine al processo attuativo del Patto, controllo strategico generale, in ordine alle coerenze, ai risultati, ai tempi ed alle modalità attuative; raccordo permanente tra l'Assemblea Generale e l'Ufficio comune. La sede operativa del Comitato Tecnico di Distretto è affidato All'Agenzia di sviluppo Simeto Etna S.c.p.a., che garantirà il supporto logistico e operativo delle attività del Distretto. Per l'esecuzione e l'attuazione del "Patto per lo Sviluppo" sarà predisposto apposito Regolamento Interno, a cura del Comitato Tecnico di Distretto, che dovrà essere approvato dall'Assemblea

Il Legale Rappresentante di Distretto avrà il compito di: a) formulare la richiesta di riconoscimento del distretto; b) rappresentare il distretto nella gestione dei rapporti con l'esterno; c) rappresentare il distretto produttivo nella consulta dei distretti di cui all'art. 8 del citato decreto ed in tutte le occasioni

in cui si rendesse necessario; d) monitorare le diverse fasi di realizzazione del patto di sviluppo industriale, in conformità a quanto previsto dall'art. 13, comma 4, del citato decreto.

11 *LEGALE RAPPRESENTANTE DEL DISTRETTO*

I componenti dell'Assemblea del Distretto produttivo della pietra lavica hanno eletto come rappresentante legale in data 31/03/2006 del distretto **Papale Alfio**, nato a Belpasso il 10.03.1951 e residente in Belpasso 19° traversa n.131 che nella sua qualità di legale rappresentante, ha il potere di rappresentare unitariamente i soggetti promotori del Distretto produttivo della pietra lavica nei confronti della Regione per l'attuazione delle misure specificamente in esso previste.

12 *CRONOGRAMMA ED INDICATORI*
CRONOGRAMMA DAL 09/ 2010 AL 09/ 2013

Cronogramma - Piano di attività																																													
Azioni	2010				2011								2012								2013																								
	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S								
	e	t	t	v	e	n	b	r	r	a	i	u	g	o	e	t	t	v	e	n	b	r	r	a	i	u	g	o	e	t	t	v	e	n	b	r	r	a	i	u	g	o	e	t	
Azione 1																																													
Azione 2																																													
Azione 3																																													
Azione 4																																													
Azione 5																																													
Azione 6																																													
Azione 7																																													
Azione 8																																													
Azione 9																																													
Azione 10																																													

Legenda:

- ∇ = Eventi
- = ...
- 0 = ...

Gli Indicatori utili al raggiungimento degli obiettivi che ci si propone di raggiungere con l'istituzione del ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*** saranno distinti in:

- *Valorizzazione* delle risorse della filiera della pietra lavica dell'Etna, intese in senso lato, ossia come prodotti, strutture, tradizioni, competenze, abilità ed esperienze acquisiti e sperimentati nelle attività di estrazione, lavorazione del basalto dell'Etna e nelle altre fasi della filiera;
- Per Creazione e garanzia delle condizioni di *flessibilità, dinamismo e competitività* dell'area e delle imprese del ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna***, saranno valutate le variazioni nei fatturati e nella percentuale di export delle imprese del distretto;
- *Per l'Internazionalizzazione* delle imprese del ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna***; saranno prese in considerazione le variazioni delle percentuali di fatturato delle singole imprese del distretto
- Per la Creazione di un *clima* operativo e produttivo *di sistema e cooperativistico* tipico dei distretti produttivi maturi sarà dato dall'incremento di strutture cooperativistiche e consortili tra le imprese distrettuali ;
- Per l'Incentivazione della ricerca e diffusione delle *innovazioni* nell'ambito del ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*** saranno presi in considerazione il numero di nuovi brevetti provenienti dalle imprese e dai centri di ricerca presenti ; la diffusione potrà essere valutata da conferenze e workshop attivati, nel settore dell'innovazione, nell'ambito distrettuale ;
- Per Migliore qualificazione e formazione delle risorse umane sarà considerato il numero di soggetti che nell'ambito del distretto saranno oggetto di percorsi formativi specifici e coordinati dalle autorità di distretto
- Per la creazione di meccanismo che agevolino il sistema degli operatori del ***Distretto*** a cogliere le opportunità di agevolazioni e finanziamenti regionali, nazionali ed europei destinati a interventi pubblici e privati di sostegno all'economia saranno considerati sia gli incontri tematici nell'ambito del distretto sia i progetti finanziati ad enti pubblici, ad imprese ed a centri di ricerca presenti nell'area distrettuale;
- Per Rendere *attrattivo* il ***Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*** per imprese esterne all'area che volessero insediarsi e per la nascita di nuove unità produttive verrà preso in considerazione il numero di nuove imprese esterne e non che si insedieranno nell'area distrettuale (in via indiretta potranno essere prese in considerazione le joint venture e le partecipazioni azionarie di imprese estere su società del distretto)
- Per maggiore considerazione dei fattori ambientali saranno prese in considerazione le certificazioni di qualità ambientale avviate e concluse

Relativamente agli obiettivi finali, invece, questi si esprimono nelle seguenti affermazioni:

- Per lo sviluppo socio-economico dell'area del *Distretto produttivo della pietra lavica dell'Etna*; verrà considerato l'incremento complessivo del fatturato delle imprese aderenti
- Per calcolare la ripresa dell'occupazione nell'area del *Distretto*. Si considererà l'incremento di occupati medi delle imprese del Distretto

13 L'integrazione con altri distretti

(le sinergie e l'integrazione con progetti avviati nell'ambito di altri distretti produttivi)

In merito ad accordi con altri distretti si è concordato rispetto ad alcune misure, tra cui il sostegno alle imprese, di procedere in modo uniforme con il distretto Hi Tech di Catania con il quale si potranno prevedere anche accordi di partnership sulla realizzazione di alcuni brevetti.

14 I servizi comuni

(la riduzione dei costi dei servizi usufruendo di servizi comuni)

Aspetti altrettanto importanti che il Distretto non intende assolutamente sottovalutare sono la riduzione e la stabilizzazione dei costi.

Si punterà alla riduzione dei costi di produzione, sia attraverso l'utilizzo d'economie di scala sia mediante l'utilizzo di tecnologie innovative in grado di ridurre i costi della manodopera sia mediante la messa a punto di strategie aziendali finalizzate a creare tutte le sinergie possibili tra i diversi anelli della filiera.

Si punterà alla creazione di una rete di servizio telematica, così da facilitare l'accesso alle informazioni da parte degli operatori locali e la loro circolazione all'interno dell'area e, per la promozione di beni e servizi prodotti verso l'esterno

15 Impegni Comuni delle parti

Le parti sociali ed economiche e le istituzioni locali rappresentate dal progetto "Patto per lo sviluppo del Distretto Produttivo della Pietra Lavica dell'Etna" stipulando il presente documento si impegnano a favorire le condizioni per uno sviluppo integrato dell'area, mettendo a disposizione le rispettive competenze che, con riferimento ai differenti ruoli ed interessi, concorrono a:

1. cogliere le opportunità della flessibilità del mercato del lavoro ottimizzandone la produttività;
2. adeguare le risorse umane professionali attraverso un processo formativo ed informativo;

3. realizzare, nuove iniziative imprenditoriali ricercando le risorse finanziarie necessarie per ogni singolo caso di specie, promuovendo, anche, la “sponsorizzazione” di società di imprenditoria giovanile mediante partecipazioni di minoranza al capitale da parte di imprese interessate allo sviluppo del proprio indotto;
4. promuovere con banche moduli di “Finanza di Progetto” (“Project Financing”) per la realizzazione di piccole opere pubbliche infrastrutturali inquadrabili all’interno del piano di sviluppo economico in questa sede concertato;
5. realizzare con finanziamenti pubblici opere infrastrutturali di servizio che siano funzionali alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico prospettati in sede di Patto ed, in particolare, opere di servizio alle diverse aree industriali, commerciali e artigiane presenti e in via di costituzione nell’area;
6. potenziare e risanare, ove necessario, le reti idriche di servizio alle aree artigiane e industriali.
7. accelerare le procedure autorizzatorie pubbliche a carico delle imprese, creando uffici comuni con gli altri enti competenti nei diversi settori al fine della velocizzazione degli iter stessi nonché permettendo alle imprese l’accesso ai servizi resi da detti uffici, attraverso rete telematica;
8. promuovere insieme azioni di “marketing territoriale” sui mercati esteri al fine dell’incentivazione dell’investimento privato estero nel territorio;
9. creare strumenti innovativi a sostegno dell’imprenditoria mediante l’incentivazione delle attività di servizio reale alle imprese, tra cui i servizi relativi all’assistenza all’import-export, la consulenza economico-finanziaria, il marketing e la certificazione di qualità;
10. promuovere, o a seconda delle competenze, realizzare forme di associazionismo, anche temporaneo, tra imprese al fine della razionalizzazione degli sforzi da approfondire per le operazioni di penetrazione commerciale all’estero e per l’accesso ai programmi di ricerca e sviluppo la cui ricaduta tecnologica possa essere a beneficio delle imprese locali;
11. realizzare forme di collaborazione tra le imprese, anche in forma associata, e l’Università degli Studi di Catania, ENEA, CNR e altri organismi di ricerca nazionali e/o internazionali per programmi di ricerca e sviluppo di prodotti e/o tecnologie, in particolare, nel settore agro-industriale;
12. coordinare i comuni sforzi indirizzati alla creazione del contesto economico-strutturale necessario per l’attrazione dei capitali privati nazionali ed esteri, concorrendo, ognuno per le proprie competenze, a porre le condizioni per la soluzione dei gravi problemi sociali esistenti nel territorio che ostano al conseguimento del detto fine.

16 Impegni dei singoli firmatari

17 I Comuni

I Comuni firmatari assumono l'impegno di fornire alle imprese locali informazioni ed assistenza sulle tematiche di natura giuridico-economico-finanziaria.

Nel contesto degli impegni generali per l'accelerazione delle procedure autorizzatorie per gli impianti produttivi e di tutti i connessi atti amministrativi, essi si impegnano ad evadere le domande relative alle concessioni di licenze edilizie, nulla osta, ecc., in 60 giorni.

Lo stato di avanzamento delle pratiche sarà verificabile in tempi reali dalle imprese per via telematica.

I Comuni si impegnano, altresì, a fare ricorso alla conferenza dei servizi per accelerare gli iter autorizzativi riguardanti i progetti del Patto e si adopereranno per la immediata cantierabilità dei progetti del Patto.

I Comuni si impegnano infine a reperire e utilizzare tutti gli strumenti finanziari a loro disposizione secondo le normative comunitarie e nazionali.

18 Le Parti Sociali

Le OO.SS. confermano la propria disponibilità a mettere in atto tutti gli strumenti atti ad attivare le misure inerenti la flessibilità del lavoro utili a realizzare un ambiente favorevole ai nuovi investimenti.

Le OO.SS. si impegnano a dare piena attuazione agli accordi interconfederali riferiti alla contrattazione tra le parti, alla formazione, alla sicurezza e all'igiene sul lavoro.

A tal fine, dovranno essere costituite tutte le strutture paritetiche previste dai C.C.N.L..

Le parti sociali concordano inoltre sull'esigenza di svolgere tutte le azioni idonee a bonificare il mercato del lavoro territoriale, con una corretta e oculata gestione dei contratti di gradualità e riallineamento retributivo, nel rispetto della legislazione vigente e dei C.C.N.L..

Con riferimento alla formazione, l'orientamento e l'avviamento professionale verranno utilizzati gli strumenti idonei per gestire al meglio le diverse iniziative, fruendo anche dalle risorse regionali e comunitarie a ciò destinate.

Gli organismi di rappresentanza del sistema imprenditoriale, firmatari del patto, si impegnano a promuovere nuove iniziative produttive, ampliandone la base, consolidando un sistema di interventi di sostegno e di supporto per il rilancio delle attività economiche.

Questi inoltre si impegnano a garantire il necessario supporto tecnico, a trasferire il know-how posseduto, a fornire quant'altro fosse considerato coerente con gli obiettivi del presente documento in termini di ricerca, di studio e di proposta.

Sarà, inoltre, perseguita anche la realizzazione di azioni cofinanziate di formazione e/o riqualificazione professionale ritenute necessarie e funzionale alle finalità del Patto.

18 - Le imprese e le loro associazioni di rappresentanza

Le imprese si impegnano a promuovere nuove iniziative imprenditoriali alle quali le singole imprese parteciperanno finanziariamente, nelle misure previste dalla vigente normativa.

In tale contesto, esse si obbligano, altresì, a sviluppare la strategia associativa del Patto, anche attraverso forme consortili per finalità di ampliamento della gamma produttiva e dell'indotto, per finalità di penetrazione commerciale e di export e per le finalità dell' intrapresa di comuni iniziative di ricerca e sviluppo.

Parte di questa politica associativa potrà anche essere l'adozione di strategie di partenariato internazionale sotto forma di joint-ventures nelle loro diverse configurazioni finanziarie, distributive, di licenza, etc..

Le associazioni imprenditoriali continueranno ad adoperarsi per il mantenimento di un livello di gestione delle vertenze del lavoro coerente con gli impegni delle organizzazioni sindacali.

Tutte le associazioni delle imprese si impegnano a promuovere nel contesto delle opportunità occupazionali realizzate dal Patto la formazione continua dei dipendenti e dei quadri, reperendo i relativi cofinanziamenti atti a tal fine.

Le imprese si impegnano, infine, compatibilmente con le loro dimensioni, ad avviare la predisposizione delle condizioni necessarie alla certificazione dei propri bilanci al fine di iniziare una nuova fase di rapporto con il sistema bancario ove l'istituto di credito possa essere "associato", anche in "merchant banking", alla vita aziendale, prestando i servizi tipici della banca universale, quali la consulenza, il servizio di "merger and acquisitions", etc..

19 - Istituti di credito

Gli istituti di credito si impegnano a permettere la ristrutturazione finanziaria, gli investimenti produttivi e la ricapitalizzazione delle imprese, con le più opportune tecniche di ingegneria finanziaria, reperendo, a tal fine, le risorse finanziarie pubbliche di agevolazione e le provviste finanziarie necessarie sul mercato dei capitali nonchè valorizzando il sistema mutualistico esistente e/o costituendo appositi fondi rischi e fondi bonifico interessi.

- Gli istituti di credito sottoscrittori assumono formale impegno di intervento per le operazioni di tesoreria collegate al flusso di finanziamenti richiesti.

Essi faciliteranno l'accesso al credito per i progetti del Patto valutandoli non soltanto sulla base delle garanzie patrimoniali, ma anche sulla base della loro redditività.

- Le banche metteranno in quattro anni a disposizione delle aziende, finanziate e non dal Patto, le somme di credito a breve necessarie alla realizzazione dei piani economico finanziari presentati a titolo di Patto .
- Le banche effettueranno operazioni di consolidamento dell'indebitamento a breve termine verso il sistema utilizzando a tal fine, anche, la legge relativa al Fondo di Garanzia di cui alla L.341/95 e alla LR 25/93 art.43, per il commercio, la LR 66/95, per l'industria e la LR 68/95 per l'artigianato, attivando, nei detti casi, le previsioni della LR 68/95 per accedere al fondo di garanzia regionale nonché tutte le successive normative finanziarie di volta in volta disponibili.
Le banche provvederanno a rifornirsi delle necessarie provviste finanziarie c/o il mercato finanziario internazionale o emettendo obbligazioni o altri strumenti finanziari di raccolta.
- Le banche si impegnano, altresì, ad avviare operazioni di merchant banking per le imprese locali, utilizzando, a tal uopo, le anticipazioni finanziarie per le acquisizioni di partecipazioni di minoranza nel capitale sociale fornite dal decreto 7 novembre 1996, n.636.

20. Impegni dell'Università di Catania

- L'Università di Catania nel rispetto della finalità del presente Patto, realizzerà quelle attività e le forme di collaborazione ritenute necessarie con le imprese, anche in forma associata, gli altri organismi di ricerca nazionali e/o internazionali allo scopo di trasferire al sistema produttivo i contenuti, le innovazioni tecnologiche, i risultati connessi alle attività e programmi di ricerca e sviluppo, accrescendone la competitività sul mercato interno ed estero.

21 Impegni dell'Ente Parco dell'Etna

- Il Parco dell'Etna si impegna a favorire gli investimenti privati. A tal fine, l'Ente si impegna, nell'ottemperanza degli obblighi di legge, ad accelerare in Conferenza di Servizi, con gli altri Enti Pubblici competenti le procedure autorizzatorie anche in relazione alle possibili deroghe delle normative esistenti funzionali alla realizzazione dei Patti.

22 Strumenti della concertazione

I sottoscrittori del patto condividono la necessità di realizzare forme stabili di coordinamento che valorizzino ed affermino la pratica della concertazione locale, l'attivazione della programmazione negoziata sia per la concretizzazione degli obiettivi che per le diverse finalità del Patto medesimo, insieme al costante governo dello sviluppo integrato del territorio interessato.

Gli stessi, pertanto, individuano nell'assemblea dei sottoscrittori, tavolo permanente della concertazione lo strumento idoneo per la realizzazione di quanto precedentemente affermato.

Quest'ultimo rappresenta il luogo delle decisioni strategiche e del monitoraggio delle iniziative intraprese, dove, in particolare, si procederà, con regole ed incontri prestabiliti al coordinamento delle diverse attività, ivi incluse quella del soggetto responsabile, si verificherà la coerenza delle progettazioni, si concerteranno le azioni da attivare, si integreranno gli apporti di ciascun soggetto, nel rispetto del proprio ruolo e nella salvaguardia delle proprie competenze.

Il tutto in un quadro di generale coerenza con i programmi, gli investimenti e le disposizioni regolamentari e legislative di livello regionale, nazionale e comunitario in materia di sviluppo locale, coesione sociale e promozione dell'occupazione.